

**Aceto Balsamico del Duca**  
Adriano Grimaldi s.r.l.  
41050 Spilimbergo  
Via Medicea 84/86  
Telefono 059/469471

# L'Unità

**Aceto Balsamico del Duca**  
Adriano Grimaldi s.r.l.  
41050 Spilimbergo  
Via Medicea 84/86  
Telefono 059/469471

ANNO 70, N. 277 SPED. IN ABB. POST. C.A. 170 GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI VENERDI 26 NOVEMBRE 1993 L. 1306/ANN. L. 2600

Il sindacato firma in Germania un accordo storico che consente di salvare 30mila posti  
In fabbrica solo quattro giorni (28,8 ore), ma gli stipendi saranno ridotti del 10%

## Settimana cortissima Volkswagen: meno lavoro meno salari

Una strada difficile ma giusta

SERGIO COFFERATI

**L'**intesa raggiunta tra la Volkswagen e la Ig Metall per ridurre l'orario di lavoro per due anni ai dipendenti del Gruppo è un fatto decisamente positivo anche se inusuale nel panorama delle relazioni industriali in Europa. Introduce forti elementi innovativi che vanno esaminati ed apprezzati con attenzione e realismo. È senza dubbio una novità positiva che una grande azienda proponga al sindacato una manovra su un delicato aspetto organizzativo quale è quello della durata e della distribuzione degli orari per risolvere un problema congiunturale ma rilevante di crisi produttiva e di mercato. La casa tedesca ha considerato utile per il suo destino futuro non risolvere le sue difficoltà ricorrendo a strumenti traumatici quali licenziamenti e ha attentamente considerato il valore professionale dei lavoratori e delle lavoratrici interessate, un valore da tutelare per il bene comune e non da disperdere sull'altare del ritorno immediato dei conti gestionali. Non è fondata a questo proposito, l'obiezione mossa nei giorni passati da molti imprenditori italiani che hanno ridotto la scelta tedesca semplicemente alla mancanza di una strumentazione adeguata per gestire le crisi industriali come quella disponibile nella legislazione italiana sotto forma di cassa integrazione o prepensionamenti. La differenza invece è reale. La soluzione adottata consente una importante riduzione annua dei costi per l'azienda (circa il 20%) e nel contempo non allontana nessun lavoratore dal suo posto evitando le recidive traumatiche che anche la forma più garantita e leggera di Cassa integrazione scarica sui lavoratori. Si evitano così tensioni sociali e sofferenze individuali che troppo volte hanno caratterizzato la nostra storia più recente. Ma l'altro aspetto importante è dato dalla scommessa comune che sindacato e azienda fanno per superare la crisi, ed è un patto basato per il sindacato su un criterio limpido di solidarietà tra chi lavora ed è coinvolto in forti processi recessivi dell'impresa. Solidarietà vera, testimoniata dal sacrificio evidente della sensibile decurtazione della retribuzione nel periodo di attuazione dell'intesa. È in una società come quella tedesca attraversata da fenomeni di frammentazione sociale e da robuste spinte corporative il segnale che ne consegue non è davvero poca cosa.

Si tratta insomma di una intesa che si muove in controtendenza e che offre un utile punto di riferimento anche ad altri. Anche a coloro che nel nostro paese si trovano a fare i conti quotidianamente con i drammatici problemi della crisi industriale. Una lunga fase recessiva genera inevitabilmente una forte caduta dell'occupazione, che va combattuta con politiche economiche per lo sviluppo, con il risanamento del debito, con la rimozione dei limiti strutturali dell'apparato produttivo ma anche evitando in tutti i modi l'esplosione di tensioni sociali, cercando di attenuare le ricadute economiche e cercando costantemente il consenso nella gestione delle organizzazioni aziendali.

Certo altra cosa sono le politiche strutturali per il lavoro e l'occupazione. Una soluzione come quella della Volkswagen è per definizione transitoria e legata all'emergenza ma indica una rotta possibile per superare una congiuntura negativa in queste settimane le maggiori imprese industriali italiane pubbliche e private fanno i conti con problemi drammatici di riorganizzazione o addirittura di sopravvivenza. Molte di loro sono tentate di scendere sulla società gli effetti della distruzione immediata di un numero rilevante di posti di lavoro senza cercare con coraggio soluzioni innovative che combinate all'utilizzo degli strumenti tradizionali ad un robusto utilizzo dei processi formativi consentano di tutelare il lavoro, i valori professionali e di evitare dannose drammatizzazioni.

La soluzione tedesca non può assurgere a modello, non può essere scambiata per la soluzione strutturale sugli orari di lavoro non sorregge l'esigenza di una politica di sviluppo da porre a fondamento di una redistribuzione del lavoro nel nostro paese come in quelli comunitari. Ma mostra in dubbi elementi di novità, data qualche luogo comune e rilancia una idea forte di solidarietà. Sarebbe un fatto positivo per tutti se, nelle prossime settimane, potessimo discutere di soluzioni coraggiose ed innovative da applicare in qualche grande azienda nazionale magari, a cominciare proprio da quella dell'auto.

Rivoluzione alla Volkswagen. La scorsa notte, dopo una lunga trattativa, azienda e sindacati hanno raggiunto un'intesa che consente al primo gruppo automobilistico europeo di salvare 30mila posti di lavoro. Dal 1° gennaio, e per due anni, i 100mila dipendenti del gruppo lavoreranno 28,8 ore anziché 36. Salari tagliati del 10%. Pioggia di reazioni in Italia: sindacati favorevoli, imprenditori contrari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. La Volkswagen e l'Ig Metall il sindacato di categoria dei metalmeccanici tedeschi hanno raggiunto mercoledì notte un'intesa sulla cosiddetta settimana cortissima, cioè la riduzione dell'orario di lavoro da cinque a quattro giorni alla settimana. A partire dal primo gennaio del 1994 per i circa 100.000 dipendenti che lavorano nelle sei fabbriche Volkswagen in Germania scatterà una riduzione del 20% dell'orario (da 36 a 28,8 ore) che resterà in vigore due anni, cioè fino alla fine del 1995. L'Ig Metall ha accettato una riduzione del salario lordo annuo nell'ordine del 10 per cento in compenso il sindacato ha ottenuto dalla Volkswagen (che in questo modo risparmierà ben 1.800 miliardi di lire) l'impegno a non licenziare personale nel biennio 1994/95. Pioggia di reazioni e commenti in Italia: sindacati favorevoli all'intesa industriale contrari. Trentin: «È un approccio nuovo ai problemi dell'occupazione». Stanca (lbrn): «È un errore occorre lavorare di più».

A POLLIO SALIMBENI B. UGOLINI ALLE PAGINE 3 e 4

Scontro in aula sulla custodia cautelare  
Dc e Psi: faremo saltare la Finanziaria

## Il partito degli inquisiti assedia Ciampi

Duro scontro alla Camera sul progetto di riforma di custodia cautelare, che mette il bavaglio alla stampa e un freno ai giudici. Manca il numero legale e stavolta Dc, Psi e inquisiti insorgono minacciando ritorsioni sulla Finanziaria. «O si approva questa legge o niente manovra». E intanto i democristiani si irritano per le lodi ai Pds: «Non sono loro che salvano la lira e il governo Ciampi».

GIORGIO FRASCA POLARA BRUNO MISERENDINO

■ ROMA. Cerano quasi tutti gli inquisiti ieri alla Camera. Volevano l'approvazione del progetto di riforma della custodia cautelare giunto in aula dopo una travagliata discussione in commissione ma è mancato il numero legale per l'assenza di molti deputati del Pds e della Lega. La reazione è stata durissima con accento di tafferuggi in aula e minacce di ritorsioni sulla Finanziaria. Democristiani e socialisti hanno chiesto che l'esame del progetto fosse immediatamente riproposto altrimenti non avrebbero garantito il loro impegno sulla manovra economica. L'opposizione di sinistra si è detta disponibile a una discussione sul merito del contestato provvedimento ma ha condannato la minaccia di ritorsioni sulla Finanziaria. Peraltro sulla manovra economica le tensioni nella Dc e nella vecchia maggioranza sono tutt'altro che composte. Il Pds propone di concordare in commissione una serie di emendamenti per votare in fretta la legge ma la Dc dice no e si irrita per le lodi ricevute dalla Quercia nella vicenda.

A PAGINA 5

Merloni  
Io dico sì a questo esperimento

A GALIANI A PAGINA 4

Gorrieri  
È un ottimo esempio per l'Europa

R. ARMENI A PAGINA 4

Pomicino:  
ho pagato Lima



Il denaro sporco della Montedison è servito anche per finanziare la Dc siciliana di Lima. Lo ha rivelato al giudice Di Pietro l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino. «Ho dato a Lima un miliardo e mezzo».

A PAGINA 11

Caso Curtò  
Pajardi se ne va



Piero Pajardi, presidente della corte d'Appello di Milano ha chiesto ieri il suo trasferimento. Da mesi il suo nome era chiacchierato, in relazione al caso Curtò e su di lui indagavano ministero e Csm.

A PAGINA 11

L'azione militare era prevista per questo autunno, poi i giudici hanno scoperto tutto

## Manovre golpiste e assalto alla sede Rai 4 arresti, c'è anche una donna del Sisde

Mezza Dc è contro Fini  
Mini-test tra i parroci:  
Rutelli più votato

La Dc non sceglie. Scheda bianca dice piazza del Gesù al ballottaggio di Roma tra progressisti e fascisti. Ma lo Scudocrociato è l'unico a non schierarsi. Quattro parlamentari della Dc, del Movimento per la vita, scendono in campo contro Fini, nonostante che il segretario del Msi non perda occasione per ripetere che «l'aborto è un crimine» e che se vince Rutelli vincono i comunisti, i fautori dell'aborto e della droga libera. Scrivono Lucia Fronza Crepaz, Franco Ciliberti, Giuseppe Saretta e Domenico Galbati: «Non stiamo con Fini, che è tra l'altro per la pena di morte». Sondaggio tra i parroci di Roma, la maggioranza è per Rutelli. «Per Rutelli contro l'intolleranza e il razzismo» dice Tullia Zevi, presidente delle comunità ebraiche. I sindacalisti della Standa a Berlusconi: «Noi, invece scegliamo Rutelli».

STEFANO DI MICHELE MARISTELLA IERVASI A PAGINA 9

Quattro arresti, in manette anche una dipendente del Sisde, il servizio segreto civile. È il primo, clamoroso, risultato dell'inchiesta sul presunto tentativo golpista che prevedeva l'assalto al centro Rai di Saxa Rubra. L'impiegata del Sisde, Marzia Petaccia, ha 33 anni l'accusano di violazione di segreti d'ufficio e favoreggiamento. All'inchiesta ha contribuito la denuncia di un editore di Trento, Eugenio Pellegrini.

GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Quattro arresti nell'ambito dell'inchiesta sul presunto tentativo golpista che prevedeva anche l'occupazione del centro Rai di Saxa Rubra. Tra le persone finite in manette una dipendente del Sisde, il servizio segreto civile. Si chiama Marzia Petaccia, ha 33 anni ed è accusata di violazione di segreto d'ufficio e di favoreggiamento. Gli altri arrestati: Giovanni Marra, pilota civile ed estremista di destra Roberto Nioè ex legionario e Vittorio Fenili (di cui al momento non si sa niente). Al primo viene contestato il reato di «cospirazione politica mediante ac-

ENRICO FIERRO A PAGINA 10

Reichlin  
Fidatevi di noi



A MELONE A PAG. 2

Ancora scandalo in Germania per l'uso dei corpi nelle prove

## Test-auto, 900 baby cadaveri venduti per 200mila lire

**I LIBRI DELL'UNITÀ**  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
**MONGOLFIERE**  
Storie, favole, avventure  
Domani 27 novembre  
Charles Dickens  
**Il grillo nel focolare**

**ROMEO BASSOLI**  
Sono ben novecento i cadaveri di bambini utilizzati in Germania per esperimenti sulla sicurezza delle automobili. E questo non è tutto: si è appreso che i responsabili degli istituti di ricerca pagavano i parenti per procurarsi i cadaveri e non solo quelli dei bambini. In genere gli acquisti avvenivano nei paesi africani o tra i più poveri. Certo è che quella che poteva sembrare una bizzarra pratica tedesca si sta rivelando una prassi in uso anche in molti altri paesi: dalla Svizzera alla Francia agli Stati Uniti. I responsabili statunitensi difendono a spada tratta questi esperimenti affermando che si tratta di test assolutamente indispensabili per la sicurezza degli automobilisti.

**S. TURONE A PAG. 13**

## Cancellati dal mondo a 11 anni

■ Due ragazzini di undici anni il «bambino A» e il «bambino B» condannati al carcere a vita il segreto che copre i loro nomi in ossequio alla legge inglese sulla delinquenza minorile nulla toglie all'orrore della sentenza che impedisce per sempre a due creature di crescere, di svilupparsi di vivere. Per i loro undici anni l'unica risposta immaginata è la cancellazione dal mondo.

Che si tratti dei figli delle donne stuprate in Bosnia dei bambini trucidati nelle favelas brasiliane o dei cadaveri usati in Germania per collaudare automobili di fronte ai crimini contro l'infanzia il meccanismo con cui si dice diamo è sempre lo stesso: ai nostri figli non può capitare non capiterà mai. I nostri figli non sono nostri: sono di tutti. E noi non possiamo far nulla per loro.

La fine del welfare state immiserimento progressivo

**CLARA SERENI**  
Ammesso e niente affatto concesso che la nostra misura di orrore quotidiano possa considerarsi fisiologica resta comunque da chiedersi quanto spazio ci separi ad esempio da questa Inghilterra che produce bambini assassini di bambini e che poi con verdetto unanime dopo poco più di cinque ore di camera di consiglio li condanna all'ergastolo. Qualcuno dice la famiglia qui solida e slabbarata invece nel paese anglosassone è però sotto i colpi duri di crisi che ci attraversano anche la famiglia è un porto via via meno sicuro dove i bisogni di ciascuno trovano un ascolto sempre meno attento sempre più contratto di una pressione di un esterno rigido e ostile insomma largamente insufficiente a ripartire da un peggio di cui di sverro in questi nostri tempi non si vede la fine.

La fine del welfare state immiserimento progressivo

Morto l'autore di «Arancia meccanica»

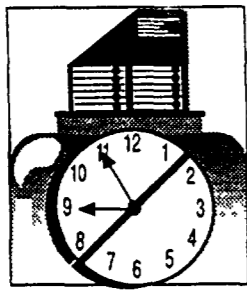


ROLLO E CRESPI A PAG. 19





Orario ridotto



Raggiunta mercoledì notte l'intesa tra azienda e Ig Metall Dal prossimo anno si passa da 36 a 28,8 ore settimanali I dipendenti rinunciano al 10% delle loro retribuzioni Per due anni niente tagli, sperando che arrivi la ripresa

Settimana cortissima alla Volkswagen

Meno orario e meno salario per salvare 30mila occupati

Rivoluzione alla Volkswagen La scorsa notte dopo una lunga trattativa, azienda e sindacati dei metalli meccanici hanno raggiunto un'intesa che consente al primo gruppo automobilistico europeo di salvare 30mila posti di lavoro Dal 1° gennaio e per due anni i 100mila dipendenti del gruppo lavoreranno 28,8 ore anziché 36 Salari tagliati del 10% In attesa che riparta il mercato dell'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO La faccia sono rivolte dalla stanchezza si discute da tredici ore e oltre i ricci erano passate al tavolo del negoziato alla vigilia in un' delle «maratone» contrattuali più lunghe e più complicate degli ultimi anni Il discorso è grande dentro le sale calde e illuminate dei Intercontinental Hotel scelto come un campo neutro dalla direzione della Volkswagen e dalla Metall e Hannover eppure si sente che il momento è solo una tregua quando i negoziatori Jürgen Behrmann per l'azienda e Jürgen Peters per il sindacato arrivano con la grande notizia: «Non sono ancora le 5 in meno tre ore all'alba e in questa buia e freddissima notte tedesca si fa senza retorica un pezzo di storia di questa difficile Germania post-unificata e quasi post-industriale si ricomincia a speranzare un buco nero di disperazione sociale si cambia il modo di intendere le relazioni industriali si raggiungono un risultato e si fissa un punto di partenza»

Dunque è fatta dal prossimo 1° gennaio in tutti e sei gli stabilimenti tedeschi della Volkswagen si lavorerà per soli quattro giorni 28,8 ore alla settimana invece delle 36 attuali per salvare 30mila posti di lavoro che altrimenti sarebbero andati persi Giacché la più grande casa automobilistica di Europa ha 100mila dipendenti ma almeno nei prossimi due anni poi si vedrà può dar da lavorare solo a 70mila L'azienda risparmia la base mensile del 20 dei costi personali un miliardo 500 milioni di marchi (quasi 800 miliardi di lire) l'anno che è un colpo voluta. E' cruciale impugna a tenere gli «subalterni» fino al 1995 anno nel quale si spera il mercato mondiale dell'auto tornerà ai suoi fasti passati I dipendenti rinunciano il 10 su base annua delle loro retribuzioni che quanto il sindacato la Ig Metall può accettare e far accettare (così ritengono i suoi dirigenti) altri sei anni di propria scelta La differenza tra un'offerta e l'altra può sembrare ai profitti incalcolabile e contraddittoria. E invece spiegano i dirigenti della Volkswagen e quelli del sindacato non ha

nulla di miracoloso. È solo il frutto di reciproche buone volontà e di una grande capacità di negoziare. Non è passato neppure un mese da quando da Wolfsburg è partita la proposta ufficiale della «settimana cortissima». Il accordo è già pronto per la firma. C'è il prelievo da una parte e il resto dell'altra a tempo di record insomma. Eppure non è stato per niente facile. Lo dice non le quasi trenta ore del round finale dopo gli appuntamenti mancati e i rinvii dei giorni precedenti ma i datori di particolari tecnici del compromesso complicati e ancora in parte controversi che continuano a venir fuori con il passare delle ore. E però l'impressione che si sia a un passaggio storico è diffusa. Chiara l'accordo è un condensato di novità. È la prima volta in Europa forse nel mondo che un grande gruppo industriale propone per i propri dipendenti una riduzione d'orario di grossa portata volta a una redistribuzione del lavoro (quale che precedeva e è stato in Francia ma in aziende di dimensioni medio piccole e altre in settori non tradizionali). È la prima volta in Germania che il sindacato accetta il principio di una riduzione dei tempi di lavoro con un contemporaneo e anche se non qui intenzionalmente corrispondente riduzione delle retribuzioni ed è la prima volta che il confronto si svolge sul piano pubblico e non solo nella Repubblica federale. È chiari i motivi. Il problema sociale più grosso più inquietante per tutti è quello della disoccupazione crescente.

Le prime reazioni quelle di ieri dicono già tutto sulla importanza del «caso Volkswagen». Anche sul piano della politica. L'introduzione della settimana cortissima è una vittoria per il sindacato. Il quale pure ha mosso il principio delle riduzioni di salario che era parso sempre indigesto. E per la sinistra la Spd e i Verdi è una sconfitta per il imprenditoria tradizione che non nasconde la propria ostilità per i diritti conservatori e in primo luogo la Cdu il cui re-

Così Wolfsburg risparmierà 1.800 miliardi

Con la riduzione dell'orario settimanale di 28,8 ore distribuite su quattro giorni Volkswagen conta di risparmiare il 20 (su base mensile) delle spese per il personale, ovvero 1,8 miliardi di marchi (quasi 1800 miliardi di lire) l'anno per i due anni in cui dovrebbe restare in vigore la settimana cortissima. Il risparmio consentirà alla azienda di sopravvivere al licenziamento di 30 mila dei 100 mila lavoratori impiegati nei suoi stabilimenti in Germania. Le riduzioni di organico che erano state già messe in cantiere avrebbero riguardato il 18% del personale della stabilimento di Finden al 41% di Wolfsburg il 31% di Salzgitter il 27% di Kassel il 20% di Braunschweig e il 15% di Hannover. Il dettaglio dell'accordo tecnico è piuttosto complesso che è stato raggiunto la notte di Hannover prevede una riduzione complessiva delle retribuzioni dei dipendenti che su base annua si aggira a 10,6 secondo i calcoli del sindacato intorno al 10%. Questo meno 10% sarebbe realizzato con l'eliminazione della 14ª mensilità e di una serie di gratifiche. Inoltre, sul salario base di ogni mese, ridotto nominalmente del 20%, sarà trattenuta una parte delle tre ventuno annue di come le somme pagate per le ferie aggiuntive o a titolo di qualificazione professionale. In questo modo secondo i calcoli sindacali il salario mensile resterebbe praticamente invariato. Per esempio un lavoratore della Volkswagen di 41 anni attualmente percepisce 4.009 marchi (circa 4 milioni di lire) mensili con la riduzione del salario di 20% corrispondente al minor tempo lavorato si ritroverebbe in busta paga 3.279 marchi che però torneranno a superare i 4.000 per il contributo quanto quadrupli in prima mano conto di tutti i trasferimenti. Il calcolo della perdita reale del 10% quindi va fatto su base annua.

In pratica i dipendenti della Volkswagen continueranno a guadagnare quel che guadagnano adesso ma per un mese e mezzo dovranno abituarsi a non contare sugli «extra» che venivano in taluni primi per le vacanze estive o per certi consumi straordinari. Il sacrificio si ripropone in tutto dalla sicurezza di non perdere il posto di lavoro almeno fino al fine del 1995. L'azienda infatti si è impegnata formalmente a non effettuare per due anni licenziamenti di lavoratori considerati in esubero.

La gravissima crisi del mercato dell'auto costringe anche il colosso Volkswagen a scelte coraggiose come quella di proporre ai lavoratori un taglio di orari e salari. Nella foto un piazzale presso lo stabilimento di Wolfsburg affollato di auto in attesa di essere vendute

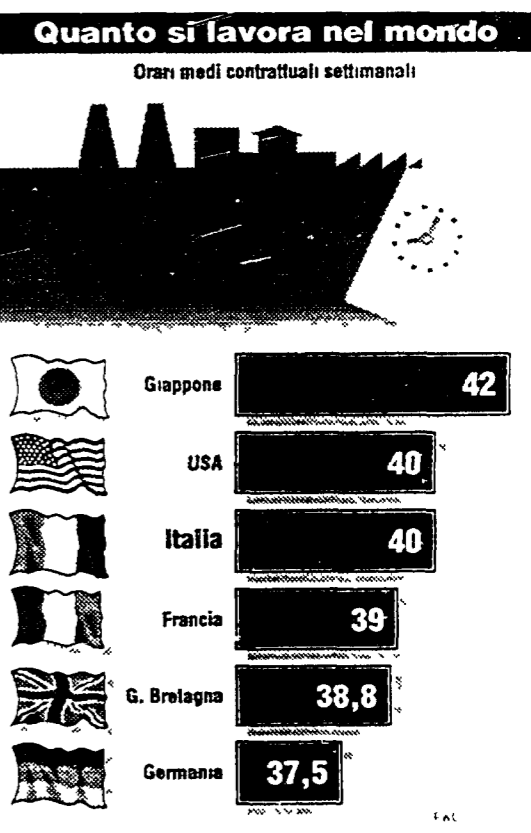


La gravissima crisi del mercato dell'auto costringe anche il colosso Volkswagen a scelte coraggiose come quella di proporre ai lavoratori un taglio di orari e salari. Nella foto un piazzale presso lo stabilimento di Wolfsburg affollato di auto in attesa di essere vendute

La gravissima crisi del mercato dell'auto costringe anche il colosso Volkswagen a scelte coraggiose come quella di proporre ai lavoratori un taglio di orari e salari. Nella foto un piazzale presso lo stabilimento di Wolfsburg affollato di auto in attesa di essere vendute

La gravissima crisi del mercato dell'auto costringe anche il colosso Volkswagen a scelte coraggiose come quella di proporre ai lavoratori un taglio di orari e salari. Nella foto un piazzale presso lo stabilimento di Wolfsburg affollato di auto in attesa di essere vendute

La gravissima crisi del mercato dell'auto costringe anche il colosso Volkswagen a scelte coraggiose come quella di proporre ai lavoratori un taglio di orari e salari. Nella foto un piazzale presso lo stabilimento di Wolfsburg affollato di auto in attesa di essere vendute

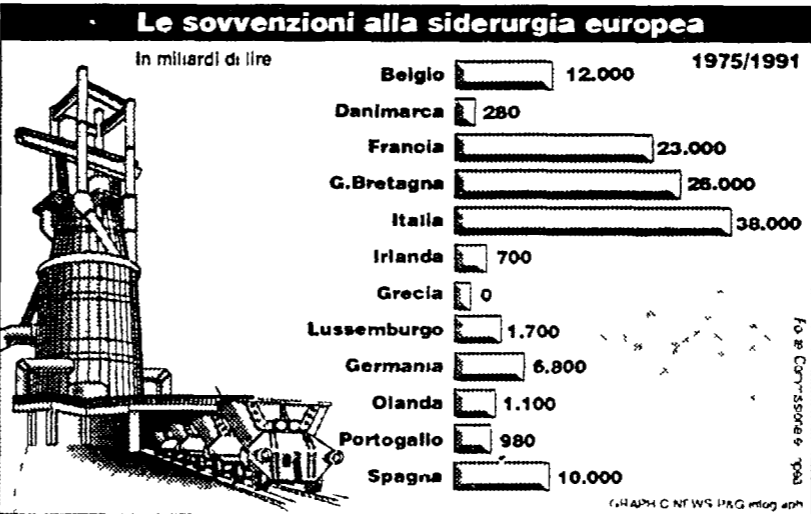


Scetticismo record nei sondaggi Metà dei tedeschi (l'80% all'Est) teme per il posto

ROMA È il paura di perdere il posto di lavoro più del paura di perdere qualità del lavoro che è l'attesa lo stato d'animo dei lavoratori dipendenti tedeschi. Nella sua ultima rilevazione la Società di ricerche e sondaggi sui consumi di Norimberga ha fornito una rappresentazione allarmante dell'umore e delle previsioni dei tedeschi dell'ovest e dell'est. Il 75% dei tedeschi occidentali si è spaventato per il futuro del proprio posto di lavoro. Il 50% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1995. Il 30% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1990. Il 10% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1985. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1980. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1975. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1970. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1965. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1960. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1955. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1950. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1945. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1940. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1935. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1930. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1925. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1920. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1915. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1910. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1905. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1900. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1895. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1890. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1885. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1880. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1875. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1870. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1865. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1860. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1855. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1850. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1845. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1840. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1835. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1830. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1825. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1820. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1815. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1810. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1805. Il 5% teme che il proprio posto di lavoro sarà in pericolo entro il 1800.

La breve storia di una giornata di lavoro dal 1800 ai giorni nostri L'Italia oggi fa gli straordinari secondo il regio decreto del '23

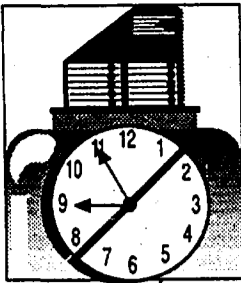
ROMA C'era una volta Giovanni Agnelli. Non il Gianni di oggi il padre Corvaja l'anno 1932. E che cosa diceva Giovanni? «Sostenere che essendo il sistema in crisi bisognava cercare forti riduzioni di orario. Era la sua opinione. Non si fece nulla di naturale. Non anzi il buon Giovanni vinse le ricchezze in un anno e mezzo dopo un tentativo che di Luigi Einaudi il quale spiegava che una tale ricetta avrebbe portato ad alti disastri. Una politica di grande allungamento da un Manifesto importante di una possibile storia di quanto si è detto è fatto altrettanto riduzioni di orario. Una buona fonte insospettabile per la ricostruzione anche in relazione alla polemica. E un'idea Agnelli è il Sommiario del diritto del lavoro curato da Felice Mortillaro.



Le sovvenzioni alla siderurgia europea in miliardi di lire. Belgio 12.000, Danimarca 280, Francia 23.000, G. Bretagna 26.000, Italia 38.000, Irlanda 700, Grecia 0, Lussemburgo 1.700, Germania 6.800, Olanda 1.100, Portogallo 980, Spagna 10.000.

Il secondo volume di JFK in edicola con l'Unità mercoledì 1 dicembre. I LIBRI DELL'UNITA.

Orario ridotto



È esportabile l'accordo Volkswagen? Trentin: «È un esempio da seguire». D'Antoni: «Gli imprenditori italiani sono antistorici». Cipolletta: «Sono i tedeschi ad aver copiato noi». Stanca: «L'orario? Deve aumentare». Pesenti: «Niente tagli»

La «ricetta tedesca» divide l'Italia

Sindacati favorevoli. Industriali contro: serve lavorare di più

L'accordo Volkswagen è esportabile o no? Sindacati e imprenditori si dividono. Trentin: «È un esempio da seguire anche in Italia». D'Antoni: «Gli industriali italiani devono uscire da una posizione antistorica».

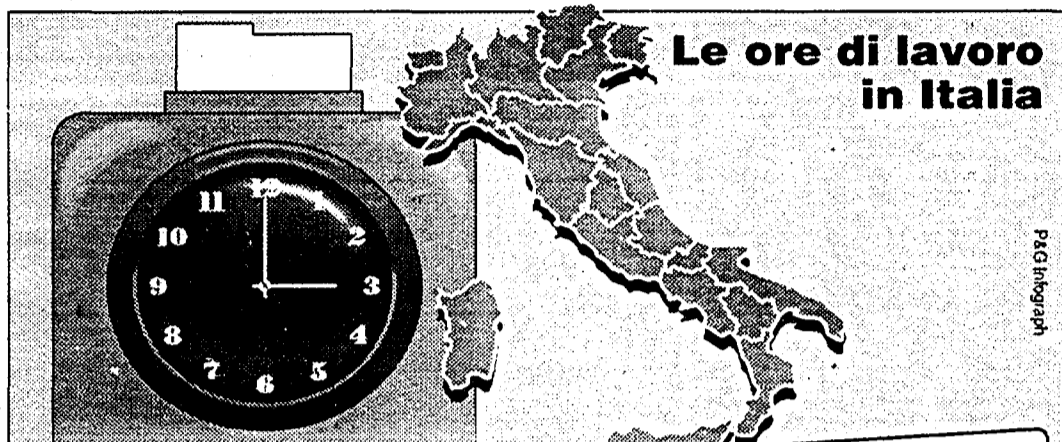


Table with 10 columns: Ore settimanali, Giorni per anno, Distrib. settimanali, Riposi settimanali, Festività (a), Ferie (b), Giorni, Ore lavorate, Permessi annuali (ore), Orario annuo (ore) (c). Rows include various sectors like Agricoltura operai, Enel, Ceramica artigianale, etc.

(a) Festività mediamente godute; (b) Giornate ricondotte a settimane lavorative di 5 giorni; (c) L'orario contrattuale annuo e ottenuto considerando i giorni di riposo settimanale, le festività infrasettimanali mediamente godute, le ferie per lo scaglione di anzianità minimo e i pacchetti di permesso retribuiti; (d) Le ferie comprendono due giorni per festività abolite.

ROMA. Un sasso lanciato nel paludoso dibattito italiano. L'accordo raggiunto ieri a Hannover fra Volkswagen e Ig Metal ha scosso imprenditori, sindacati e politici, ha provocato sussulti, approvazioni e critiche, ma - soprattutto - ha lanciato un messaggio: ridurre l'orario di lavoro per salvare l'occupazione è possibile. La Germania insegna.

Le ore di lavoro in Italia. Nel grafico a fianco il regime di orari in Italia. Nelle foto in basso: a sinistra Vittorio Merloni e, a destra, Ermanno Gorrieri.

almeno quelli? No, neppure su questo la Confindustria è d'accordo - poiché ciò introdurrebbe nuove rigidità, ridurrebbe la competitività delle imprese e quindi l'occupazione. Al coro dei no alla riduzione di orario si sono aggiunti ieri altri imprenditori e manager. Per il presidente della Ibm italiana, Lucio Stanca «dovremmo andare verso la direzione opposta. Cioè lavorare di più».

Merloni: «Sembrerà strano ma io dico sì»



Gorrieri: «Volkswagen? Bell'esempio»

ALESSANDRO GALIANI. ROMA. «Può sembrare strano, ma sono assolutamente favorevole all'accordo firmato per la Volkswagen», Vittorio Merloni, ex presidente della Confindustria e numero uno della Merloni elettrodomestici, ha finito da poco di scorrere le agenzie che annunciano l'intesa tedesca. Dunque non solo è d'accordo ma non pare neanche troppo sorpreso.

gen. In Italia funzionerebbe? Da noi abbiamo la cassa integrazione e i contratti di solidarietà, che in Germania non ci sono. E la differenza è netta. In Italia a pagare è lo Stato, con l'aumento del debito pubblico, mentre in Germania paga direttamente il lavoratore. E lei cosa preferisce? Secondo me la riduzione dell'orario abbinate alla riduzione dei salari e più giusta. E poi per me licenziare è un trauma. Ha dovuto fare tagli nella sua azienda? Sono molto fortunato. Quest'anno, acquisizioni a parte, ho assunto circa 3-400 lavoratori, incrementando dell'8% il numero dei miei addetti. Ma sono un'eccezione.

ROMA. Professor Gorrieri alla Volkswagen è stato raggiunto in un accordo fra sindacati e azienda sulla riduzione dell'orario di lavoro per difendere l'occupazione. Lei che ne pensa? Non solo lo Stato, ma le forze politiche e sindacali devono agire perché venga a maturazione anche da noi una cultura nuova. Certo lo Stato potrebbe agevolare tutto questo con una manovra sui contributi sociali. Le faccio un esempio: se si aumentassero i contributi che le aziende attualmente pagano per le ore di straordinario lo si renderebbe meno conveniente per le imprese. Una riduzione degli straordinari oggi comporta una riduzione degli orari di fatto.

Di trattare anche loro. Di trattare subito e di trovare immediatamente una soluzione ai problemi dell'occupazione italiana. E lo Stato non può far niente per mutare questo atteggiamento degli imprenditori? Non solo lo Stato, ma le forze politiche e sindacali devono agire perché venga a maturazione anche da noi una cultura nuova. Certo lo Stato potrebbe agevolare tutto questo con una manovra sui contributi sociali. Le faccio un esempio: se si aumentassero i contributi che le aziende attualmente pagano per le ore di straordinario lo si renderebbe meno conveniente per le imprese. Una riduzione degli straordinari oggi comporta una riduzione degli orari di fatto.

Lettere

Giampiero Mughini e «Cuore»

Caro direttore, l'occhio cade sull'ultimo numero di «Cuore», il settimanale di Michele Serra. In apertura, viene definito «sonario della settimana» un mio caro amico, Giampiero Mughini, sarebbe colpevole d'esser passato da «Lotta Continua» a Gianfranco Fini.

«La vendita di una casa e i trabocchetti della mediazione»

Caro direttore, desidero siano informati i lettori dell'«Unità» e i cittadini, che se avessero firmato, del tutto fiduciosi, presso una agenzia immobiliare, per la vendita di una casa, il «conferimento incarico irrevocabile in esclusiva», potrebbero salvarsi dall'eventuale pagamento delle salissime penali che gli stampati contengono invocando l'applicazione della sentenza della Cassazione 1 marzo 1974, n. 568, in repertorio forense italiano 1974, col. 1504; poi controllare con la legge 3 febbraio 1982, n. 39, che è la legge che regola la professione del mediatore. In particolare controllare se l'agenzia immobiliare è iscritta al ruolo agenti affari in mediazione, presso la Camera di Commercio, e se sono stati preventivamente depositati presso la stessa Camera di Commercio tutti gli stampati, moduli e formulari usati dall'agenzia immobiliare per fare l'affare. Inoltre non bisogna lasciarsi intimorire dal fatto di dover affrontare una causa interminabile e non bisognosa di pagare. Purtroppo ho conosciuto tante persone che hanno pagato senza fattura cifre dai 7 ai 9 milioni. Pechato che tutti siano zitti, ma non lo ritengo giusto. Si deve far sapere ai cittadini dove i trabocchetti si nascondono dietro a tali affari. Personalmente ho già cambiato due legali; dico le udienze senza che però sia stata emessa neppure una sentenza nel giro di 3 anni. Quanto ho già speso? Più di sette milioni e mezzo, già anticipati. Al momento di riportare riferito alle autorità competenti le gravi anomalie riscontrate, Sono stato costretto ad assistere alle udienze per sapere quale che stava accadendo. Perciò suggerisco di essere sempre presenti alle udienze. Invito, infine, i lettori dell'«Unità» a telefonarmi o a scrivermi per consigliarmi o per dar consigli in merito alla mia o alla loro esperienza (tel. 0432.580157, Via Martelli 15, Udine 33100).

Giuseppe Borracci Udine

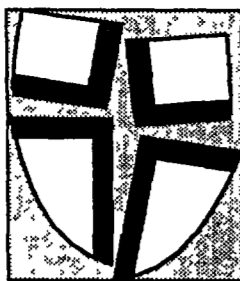
«Non ho trovato l'Unità nell'area di servizio Adige dell'autostrada del Brennero»

Caro direttore, percorrendo l'autostrada del Brennero mi sono fermato (saranno state le 9 del mattino) alla stazione di servizio Adige (fra Trento e Verona), per fare colazione e comperare i miei soliti giornali: «Comere della Sera» e «Unità». Nel bar c'erano i giornali più vari: dal «Corriere» alla «Stampa», da «Repubblica» all'«Indipendente», e così via, compresi quelli sportivi e i locali. Non c'era, invece, «l'Unità». Ne ho chiesto la ragione alla cassiera, la quale mi ha dapprimo risposto «Non la temiamo», soggiungendo «Ma sì, non la compra nessuno». Di fronte al mio stupore è poi apparsa «disponibile». Se vuole gliela vada a prendere. Ho replicato che non dovevo andarmela a prendere ma che dovevo essere esplicita come tutti gli altri giornali, e che l'area compresa ad un'altra area di servizio, cosa che ho fatto, appena sono uscito dal Veneto e sono entrato in Emilia. Adesso mi chiedo: qualcuno ha forse «ordinato» di non esporre «l'Unità» in quell'area di servizio? Mario Mirri Pisa





# La crisi della Dc



**Mercoledì annuncio ufficiale**  
«Una Dc ci sarà, non è morta»  
A Mino solidarietà dai senatori  
Ma i «centristi» non demordono



La sede Dc di piazza del Gesù Qui sotto Pier Ferdinando Casini

## Nascerà a gennaio il Partito popolare

### Martinazzoli chiama Mariotto: «Sprechi il tuo potenziale»

Il 18 gennaio, anniversario dell'appello di Sturzo, la Dc diventerà Partito popolare italiano. Martinazzoli, che ha avuto i pieni poteri dall'assemblea costituente, farà l'annuncio ufficiale mercoledì all'assemblea dei dirigenti locali. Il segretario vuole portare il partito per intero all'appuntamento. Equidistanza tra destra e sinistra, dunque. E tra Fini e Rutelli non decide Perplexità tra i deputati: iniziativa in ritardo.

Mercoledì darà l'annuncio ufficiale che il 18 gennaio si terrà una convention. Nel-l'anniversario dell'appello di Luigi Sturzo agli uomini liberi e forti la Dc cambierà nome e diventerà Partito popolare italiano. Non sarà un congresso o una seconda assemblea costituente (anche se a luglio l'assemblea gli ha conferito pure il potere di decidere le regole congressuali). Sarà un atto fondativo a partire dalla verifica della campagna di adesioni al manifesto del nuovo partito. Data storica quella di gennaio: gli Martinazzoli insiste nel voler arrivare con tutto il partito. Ma non sarà un'impresa facile. Il timore (o l'auspicio?) di molti parlamentari dc è che questa decisione giunga troppo tardi («se nel frattempo si sciogliano le Camere», fa notare Agustri) che sia fuori dei tempi della vita: in due mesi può succedere di tutto. Nessuno parla apertamente di diaspورا — per esempio D Onofrio lo nega decisamente — ma è possibile che ci siano movimenti individuali: emorragie più o meno importanti. Ma intanto ieri Martinazzoli ha incassato

la formale solidarietà dei senatori che lo ha portato a dire persino di non aver sentito «nei gruppi parlamentari» posizioni difformi da quello che dico da un anno a questa parte. Il problema è che si enfatizza l'opinione di dieci persone che non sono tutta la Dc. Casini, D Onofrio, Mastella, Fausti, Fumagalli, Gargani, non si arriva nemmeno a dieci. Ma è davvero sicuro che questi suoi amici di partito — che le tesi critiche le hanno espresse chiaramente — siano isolati? Mercoledì forse si potrà capire quanto consistenti siano queste posizioni: quando potranno parlare non soltanto i generali ma anche i «votificatori di periferia» (ma perché esiste ancora la periferia? chiosa uno scoraggiato deputato dc). E si potrà anche valutare il modo in cui il partito vuole prepararsi alle elezioni politiche. Attenti cattolici a non diventare subalterni alla destra o alla sinistra è l'appello di Gerardo Bianco che rinnova la sua proposta di un gruppo parlamentare di centro (utile ma poco significativo è il giudizio del segretario). Più allarmato è Leopoldo Elia che oggi scrive

me i Popolari per la riforma. Il nome di Segni ritorna sempre nei discorsi dei dirigenti dc. Anche Martinazzoli si è riferito al leader dei Popolari come a un interlocutore importante a patto che si decida ad «accettare anche» i rischi che la politica impone: perché «la politica è fatta di occasioni» e Segni «non può ritenere di continuare a tenere di riserva non si sa per quale evento la sua potenzialità politica che è notevole». Il segretario dunque vuole riprendere il dialogo al più presto. Forse in queste ore ha sentito il peso della solitudine di una marginalità per certi versi imbarazzante. Per questo dichiara an-

che di essere d'accordo con la proposta di Graneli che al segretario sia affiancato un comitato collegiale da qui fino all'appuntamento di gennaio. Giornata importante quella di ieri. Ma su un punto Martinazzoli si rifiuta di dare una risposta netta. Lui non «sceglie tra Fini e Rutelli» (anche Bianco ieri si è schierato per il candidato progressista) «L'idea che io debba essere costretto a scegliere fra e fra dappertutto la parte dei necrologi che leggo. Non sono mica un don Chisciotte ma siccome sono convinto che la pazienza mi darà ragione e che l'Italia non è così io mi occupo delle cose mie».



**ROMA** Segretario dove va domani? A Padova, all'assemblea di Rosy Bindi o a Modena alla riunione di D Onofrio e Casini? «Vado a Locarno, dalla Dc svizzera», Mino Martinazzoli risponde con una battuta a chi lo invita a scegliere tra le due braccia della sua croce: sinistra e destra. E così preferisce fuggir via oltre confine. Ah che croce pesante. A destra a partire da chi gli è più vicino ci sono Gargani, D Onofrio, Casini e Mastella. A sinistra Bodrato, Castagnetti, Bindi e Mattarella, mentre lui sta al centro e di volta in volta ondeggia. Così scherza Francesco D Onofrio nel descrivere le odierne solferenze di Mino. Ma il segretario non ha nessuna voglia di farsi mettere sulla croce. «Toccano ferro per i van Scalfari e Verone, che immagino che il nostro migliore rinnovamento sia la nostra dissoluzione: una Dc ci sarà, non è morta». L'ha detto e detto ai senatori riuniti ieri mattina — e che gli hanno confermato la richiesta di andare avanti sulla strada del rinnovamento e l'impegno a favorire l'approvazione della finanziaria — e lo ripeterà ai segretari provinciali e regionali mercoledì prossimo alla Camiluccia. La Dc ci sarà vuole stare al centro dello schieramento politico e non essere subalterna alle ali estreme: ripete il segretario. Ma c'è

firmò di suo pugno l'atto di morte della Federconsorzi. Lo bianco non ha dimenticato. E ieri si è scagliato contro il «partito scellerato di certi personaggi» eseguito con «freddo cinismo per la distruzione di una struttura importante per iagri cultura». Dal momento della liquidazione di Federconsorzi Lo bianco aveva definitivamente capito che la tutela politica della Dc e lo scambio «ra voti e vantaggi per la sua categoria non erano più un fatto ereditario scontato. La crisi finanziaria nello Stato, il declino del peso economico delle campagne, la drastica riduzione degli addetti agricoli hanno finito per logorare il peso della Coldiretti nella Dc. Nonostante i suoi 12 deputati, 6 senatori, 5 europarlamentari, 12 consiglieri regionali, fatti «esigere nelle liste dc il suo peso ormai doveva conquistarsi giorno per giorno cominciando a giocare in proprio anche contro altri democristiani» ma gan più venibili agli interessi della grande industria piuttosto che quelli del contadino. E così Lobianco aveva cercato di traghettare la Coldiretti dall'isponda ormai insicura del col lateralismo a quella più incerta ma anche più profittevole della lobby professionale. Il precipitare degli eventi politici ha colto la barca della Coldiretti in mezzo al guado. E a questo punto non può più essere il vecchio timoniere ad indicare la rotta. Bisogna però vedere se i successori saranno in grado di guidare la barca tenendo uniti equipaggio e passeggeri.

«Dobbiamo recuperare l'elettorato che va verso il Msi»

## Casini: «Un partito moderato di centro Fra Rutelli e Fini? Voterei scheda bianca»

«A Roma voterei scheda bianca». Pier Ferdinando Casini spiega la sua posizione, descrive il partito che vorrebbe. «La Dc deve recuperare i suoi voti andati al Msi e deve diventare un partito di centro moderato». Una delle cause della sconfitta elettorale è «essere stati percepiti come una forza di mediazione a tutti i costi». Il centro proposto da Bianco è «fuori tempo massimo».

In somma manca un polo moderato popolare che la Dc non è riuscita a costruire. Oggi dobbiamo farci carico del 75% dell'elettorato che ci ha abbandonato per andare a destra. Per questo critico la disparità di giudizio su destra e sinistra. Mi rifiuto di dire che il 35% dei voti andati a Fini sono tutti fascisti anche perché lo stesso Fini non è più fascista in termini tradizionali.

La sua proposta di un gruppo parlamentare di centro (utile ma poco significativo è il giudizio del segretario). Più allarmato è Leopoldo Elia che oggi scrive che essere costruita come io propono un anno la significa rischiare di essere fuori della realtà. La politica è anche tempismo.

**ROMA** On Casini, lei è molto critico nei confronti della Dc. Come immagina il suo «partito ideale»?

Ma perché il voto dc è andato a destra?

Voi proponete un partito di centro moderato. Cosa pensate della proposta di Berlusconi, che va nella stessa direzione?

L'esperienza Dc è chiusa definitivamente. Dobbiamo costruire un nuovo partito che non può essere la riproposizione dell'apparato tradizionale perché le vecchie gabbie ideologiche sono venute meno. Ma bisogna anche tener conto che il nuovo sistema elettorale obbliga ad aggregazioni più ampie del passato. Oggi dunque non

Si dovesse votare a Roma dunque lei voterebbe per il segretario del Msi?

In questi ultimi giorni si sta parlando molto di diaspورا nella Dc. È davvero così imminente?

Il vostro progetto, pensato in funzione anti Msi, è in grado di arginare la destra leghista?

Il 19 gennaio Martinazzoli farà una convenzione del partito, in pratica sarà la nascita del Partito popolare. Lei che farà?

Mariotto chiede alla Bindi di firmare. «Non mi candido a leader dello scudocrociato»

## Segni: «No a Msi, Pds e Berlusconi, insisto col Patto»

Mario Segni si candida a fare la Dc senza la Dc. Spaventato dai risultati delle elezioni amministrative lancia una sponda a Martinazzoli. Preoccupato dall'affermazione del Msi e dal successo del Pds, afferma «Non posso rassegnarmi al fatto che i due poli siano questi». Mantiene l'appoggio a Rutelli e Sansa, ma per le politiche pensa ad una piattaforma alternativa a quella che si sta realizzando intorno al Pds.

Segni dice molti no. «Se pensate di avere — che questa conferenza stampa sta in detta per autocandidarmi alla presidenza del Consiglio la risposta è no. Ma se diverse forze dovessero indicarlo dice che «il metodo è quello giusto» e naturalmente si dichiara di sponibilità. E se lo indicasse il Pds? L'unico che lo ha già fatto con Ciampi? «Questa domanda dovrebbe rivolgerla ad Occhetto», dice Segni. «Sarei molto curioso di sentire la risposta».

Certo quello che sta avvenendo in questi tempi non è molto. A Martinazzoli che lo rimprovera di continuare a mantenersi come «una riserva di potenzialità» Segni regala un quasi. Risponde infatti affermando che si riserva di rispondere il dc di fuori dai vecchi apparati intanto registra la disponibilità di Rosy Bindi ad un vertice elettorale e chiede un adesione al patto da parte sua. In che delle forze migliori del mondo cattolico. Lo strumento che per Segni deve unire le forze del rinascimento laico e cattolico è il patto sul quale sta raccogliendo le firme. L'ipotesi è «il patto dei comunisti». Anzi l'obiettivo della prossima convenzione è proprio quello di un cartello moderato che indichi presidente del Consiglio squadra dei ministri per le prossime elezioni con un programma che Segni contro «il materialismo oppressivo» vorrebbe liberista ma dal

movimento di Segni e il nuovo partito popolare si incontrano in tempi stretti per un confronto e un approfondimento sui programmi. Segni rifiuta di chiamare «centro» le forze che vuole unire. «Sono termini tradizionali», dice, «per farsi capire con questa che il sistema maggioritario obblighi a «mettere insieme nicchia del paese». In Francia «Chirac e Jospin», spiega, «non si sono schierati con la destra di Le Pen hanno pagato con una sconfitta ma la volta successiva hanno vinto». No dunque a Fini che resta a capo di un partito erede del fascismo. Ma non anche ad Occhetto «perché è illetto dai comunisti». Anzi l'obiettivo della prossima convenzione è proprio quello di un cartello moderato che indichi presidente del Consiglio squadra dei ministri per le prossime elezioni con un programma che Segni contro «il materialismo oppressivo» vorrebbe liberista ma dal

Parteciperò con lealtà ma anche questa iniziativa rischia di essere tardiva.  
**Ro La**

**LUCIANA DI MAURO**  
«Non posso arrendermi all'idea che i due poli del bipolarismo siano questi». E allora? Nel mezzo «c'è un vuoto» che Segni proclama di volere riempire. Non lo chiama centro perché questa sembra diventata una brutta parola e Segni cerca altri termini per dirlo. La sua proposta resta quella del Patto di rinascita nazionale lanciata a Callagrine e a Napoli. E se prima era rivolta a quanti non si riconoscono in Bossi e Occhetto ora Segni si presenta come l'anti-Fini e l'anti-Occhetto. E si rivolge

Berlusconi che lo vorrebbe a capo della destra. «Non sono disponibile, ripete — alla grande destra che vada da Fini a Bossi». Un no più sfumato anche per Gerardo Bianco che lo ha proposto come presidente di un intergruppo parlamentare di centro. «La ricerca dei punti di incontro — risponde — non va cercata tanto in questo Parlamento quanto piuttosto in un futuro programma di governo». No anche a chi lo vorrebbe chiamare in causa dentro la crisi democristiana. «Ne sono uscito fuori — dice — e non mi candido a leader della Dc».

**Mario Segni**

Questa settimana su **IL SALVAGENTE** «Sconto duro»: al Nord vince il discount — e inoltre Fs, quel bonus è un malus In edicola da giovedì a 1.800 lire

---

**COMUNE DI DRUENTO**  
(Provincia di Torino)  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
(art. 7 legge 17/2/1987 n. 80)  
**Caratteristiche dell'opera:** lavori di ampliamento cimitero comunale - sistemazione campo C - lotto 1  
**Modalità di gara:** licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera d) della legge n. 14 del 2/2/73  
**Categoria Anc. 2**  
**Importo lavori a base d'asta:** L. 949.923.744  
Le condizioni dell'appalto sono contenute nel bando in tegrale trasmesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte in data 24/11/1993  
Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso l'ufficio tecnico del Comune di Druento via Roma 21 - Tel. 9846402  
Le istanze di partecipazione dovranno pervenire al so-pradescritto indirizzo entro e non oltre le ore 12 del 14/12/1993.  
**IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. Donatella Mazzone)**



Politica Da Santoro confronto tra Bassolino, Rutelli, Fini e Mussolini sulle due città. Candidati missini battuti su questione ebraica e progetti di governo



Il conduttore de «Il rosso e il nero» Michele Santoro

Il presidente dc non aspetta l'elezione del nuovo sindaco per confermare i direttori (contestati) delle sezioni

Biennale: blitz di Rondi per le nomine

MARIA SERENA PALIERI

# Match tv su Roma e Napoli I «rossi» vincono sui programmi

Foto di gruppo in un interno Rai. Nell'ordine, Antonio Bassolino, Gianfranco Fini, Francesco Rutelli, Alessandra Mussolini. Lo hanno deciso i fotografi per immortalare l'inedito quartetto. Una foto da album, di quelle da conservare. Subito dopo, i «rossi e i neri» si sono scontrati nell'arena de «Il rosso e il nero».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Che l'incontro tra i due partiti non fosse in televisione tra i protagonisti della battaglia per le poltrone di primo cittadino di Napoli di Roma sia avvenuto davanti alle telecamere de «Il rosso e il nero» sembra quasi un gioco di parole o un segno del destino. A seconda di come la si vuol guardare, comunque, è vero che Michele Santoro è riuscito a mettere insieme nel suo programma i «neri» Gianfranco Fini e Alessandra Mussolini (che corrono in solitudine all'insediamento della loro fiamma tricolore) e Antonio Bassolino e Francesco Rutelli (chiamati per facilità di com-

big in ordine sparso ma ben calcolato Palazzo Rai presidiato dalle forze dell'ordine e da nugoli di fotografi. L'entrata più rumorosa è stata quella della nipotina del Duce. I flash si sono sprecati. Molto tranquillo l'arrivo di Bassolino, arrogante quello di Gianfranco Fini, circondato da un manipolo di sostenitori che hanno allontanato di peso quanti non facevano parte della comitiva. Ha chiesto Francesco Rutelli forte di un sostegno affettuoso che si respirava anche nei corridoi Rai. Montesano, entrando in studio si raccomanda con la Mussolini di stare attenta alla dizione anche in ricordo del suo passato di attrice (che pure sarebbe tutto da dimenticare).

Ma torniamo alla trasmissione in cui, come è prevedibile, Santoro non ha voluto fosse dimenticata la nota sortita del Cavaliere nero: Silvio Berlusconi l'appoggio di chiarito per Fini del Duce di Arcore. La possibilità di un nuovo partito che sostituisca il centro che non c'è e di cui lui potrebbe essere uno dei

Massimo Abbatangelo, con dannato in primo grado per strage.

Il clima si accende. A perdersi la calma e per prima la Mussolini che tenta una triste replica della sua tendenza alla sceneggiata già dimostrata in una indimenticabile puntata di «Milano Italia». Sbuffa l'Alessandra si agita chiama «secezione» Rutelli che cita fatti in risposta ad aggressivo in gratuite. Afferma che Bassolino spara maledette che il suo amico Abbatangelo nel corso della campagna elettorale si è rotto una gamba e lo irride con un «amore mio» ancora questa vecchia storia. Fini perde un po' del suo self control dimostra ancora una volta, come già accaduto in questi giorni, di non conoscere se non per sentito dire i problemi che assillano Roma tanto da non ricordare nel modo giusto neanche il nome di uno degli esponenti comunali che più ha devastato la città. La Mussolini che si risente della definizione «bomba di passione» che Santoro ha imbastito ai setti manali ha perso un po' di

grinta. Ripete ormai quasi come una manna che a Napoli c'è bisogno di ordine e di case di occupazione. Si lo sappiamo. Ma come? E questo il punto dolente. Progetti pochi a chiarire molte. Antonio Bassolino enuncia il suo programma, cerca di dare risposte credibili anche se la situazione di Napoli è tale che come dice Santoro più che un nuovo sindaco ci vorrebbe la Madonna. Passano sugli schermi i volti delle due città. I par-cheggi che non ci sono le case lussuose i pullman che marciano a passo d'uomo i giovani disoccupati un po' di più a Napoli un po' meno a Roma. Ma la situazione è tragica nelle due città. E ovviamente in un confronto come questo non poteva non essere presente con forza il problema del ritorno al fascismo. L'idea che dopo quattrecento anni gli italiani debbano rivestirsi di nero magari sotto un doppio petto. L'idea che Fini dica «il fascismo è morto con Benito Mussolini». Non è vero. Non c'era da ridargli e non lo ha

lato per ovvi motivi anche la sua candidatura a Napoli. Non lo vede la maggioranza della gente che ha risposto al sondaggio. Se il fascismo e l'antifascismo fossero da considerare «aperti» le difficoltà sono cresciute per i «neri» quando sono scesi in campo gli esponenti della comunità ebraica. Fini è stato messo in palese difficoltà perché l'antifascismo non è facile da cancellare. E non gli fa certo un favore una suggestiva dichiarazione che l'aborto è simile alla deontologia in un campo di sterminio. Cerca di metterci riparo la Mussolini richiamando tutti ad una cultura della pace e non dell'odio. Rutelli rivendica la libertà di poter esporre le proprie idee e cerca di parlare di programmi e di proposte. Operazione quanto mai difficile con avversari così slargati. Dopo più di due ore il match si chiude. La redazione de «Il rosso e il nero» in tutto viene sommersa da telefonate di sostenitori del Msi che definiscono il trasmissionista ancora in corso troppo di più. Rossa.

«La Dc deve dividersi. Segni deve scegliere»

# Adornato: «I progressisti sono in campo ma è ora che nasca un polo moderato»

Il polo progressista si è fatto riconoscere ed è stato premiato. Ferdinando Adornato, tra i padri di Alleanza democratica, commenta i risultati elettorali e propone subito un tavolo per cercare programmi e candidati dei progressisti per le prossime politiche. E tra i moderati? Troppi cercano il centro, invece la Dc deve dividersi senza traumi per costruire un credibile e democratico polo conservatore.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Copertina quello che si è fatto riconoscere ed è stato premiato. Ferdinando Adornato, tra i padri di Alleanza democratica, commenta i risultati elettorali e propone subito un tavolo per cercare programmi e candidati dei progressisti per le prossime politiche. E tra i moderati? Troppi cercano il centro, invece la Dc deve dividersi senza traumi per costruire un credibile e democratico polo conservatore.

Parli di un polo, di un «rassembleamento alla francese, ma la legge italiana prevede anche una parte proporzionale. Anche per questa scheda dovrebbe scomparire il partito per lasciar posto all'Alleanza?»

E chi l'ha detto? La legge prevede questa doppia scheda (ogni voto potrà presentarsi col proprio simbolo). Non chiamo «finisce di identità» nessuno. Su questo ci sono state troppe sciocchezze polemiche che.

Torniamo all'Alleanza: quali confini pensi debba avere? È solo un problema di programmi o ci sono anche dei valori?

Io penso a tre confini molto larghi. Innanzitutto quello che chiameremo «linea di fondo». E poi anche il centro deve fare una bella revisione culturale quando sento un imprenditore come Berlusconi dire che non c'è nessuna contraddizione tra «essere un industriale e un progressista» mi allarga il cuore.

L'idea di politica contenuta nel tuo libro viene accusata da più parti di essere una idea «debole»...

No, penso invece ad una politica non rigida, ma capace di più fantasia, più innovativa, più rivoluzionaria. L'importante è un mondo in cui la tecnica assuma un ruolo di dominio; la politica deve riprendere il suo posto ma non come un blocco rigido ideologico, statico. Penso ad un politica mobile, con leader più formati, con un ricambio rapido, con un grado di passaggio nei due sensi tra politica e società, che si liberi dalle ipotesi troppo strette dei partiti.

L'emergere come polo conservatore della destra estrema rende tutto più complicato...

Certo, la democrazia dell'alternanza ha bisogno di due poli credibili, uno che chiami di centro sinistra, l'altro di centro destra. Con programmi e valori diversi ma con regole commonmente accettate. Il polo progressista e comunista ad assumere questa fisionomia ed essere per questo riconosciuto e premiato, anche se siamo ancora all'inizio. Ma serve anche che funzioni il polo moderato e conservatore. Finché nessuno sta lavorando davvero a questo progetto. Così si lascia che a Nord emiliano le forze disgregatrici e a Sud l'estrema destra.

Chi dovrebbe pensarci, la Dc? Mario Segni?

Ci si attende ora a parlare di centro come Segni. Veroneo o Galli della Loggia deve rassegnarsi a vedere che non c'è più il centro dove dividersi. Il travaglio più importante è quello della Dc e di uomini come Segni. Un travaglio da guardare con rispetto. La Dc, accinto a tante nequizie, ha reso anche molti servizi al paese quando ha agito con senso dello Stato. Ora deve rendere l'ultimo quello di dividersi senza traumi. Davanti ha due possibili modelli, quello di una Alleanza a Trieste e dall'altro quello di Berlusconi e Mastella. Ha due strade, deve imboccarle ripetutamente senza traumi.

Feco, Berlusconi. Un bel problema quando il padrone di mezzo sistema informativo sceglie di diventare leader di partito.

Belusconi ha fatto il diritto di fare quel che vuole, e ciò che allora però deve spiarne le sue scelte. E poi ora non si può più dire che per ora non si è costituito nessun polo. Si sono soltanto banditi l'Alleanza della scuola di Altomonte per un alveo della scuola di Fredman il patto del liberalismo economico e i gemiani.



Ferdinando Adornato

# Campagne elettorali, sì in commissione

ROMA. La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato in sede preliminare il disegno di legge già votato alla Camera, che disciplina in modo completamente nuovo le campagne elettorali.

Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dalla commissione Affari costituzionali del Senato. Il punto più controverso riguarda l'articolo 15, quello sulle sanzioni. Completamente riscritto dai deputati.

Le spese elettorali man mano che si avvicinano le elezioni, hanno un impatto sul provvedimento, perché il costo per violazione della legge sul finanziamento dei partiti, una parte consistente di quanto è stato il punto di partenza della campagna elettorale è regolata in base alle violazioni

## BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1993 e termina il 1° ottobre 2003
- L'interesse annuo lordo è del 9% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'8,03%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 novembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre, all'atto del pagamento (2 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca



La nuova Italia



«Il candidato col motorino è meglio per gli immigrati» «Farò quello che posso per far vincere la sinistra» Molti anche gli indecisi

Ai parroci piace Rutelli «Ci dà più garanzie»

I parroci della capitale strizzano l'occhio a Francesco Rutelli. Alcuni sacerdoti non hanno problemi e lo dichiarano apertamente. «È meglio per gli immigrati», «Rutelli dà più garanzie di Fini», «Farò tutto quello che posso per il candidato a sinistra» Resta allo, comunque, il numero dei preti indecisi. Uomini in tonaca in «crisi spirituale». E c'è chi ha scelto la scheda bianca.

MARISTELLA IERVASI

ROMA «Al ballottaggio voterò Rutelli e più democratico Roma è piena di immigrati. Il fenomeno dei naziskin è sempre dietro l'angolo e Fini non mi dà garanzie». Padre Vittorio della parrocchia Ascensione al Quirinale scende al fianco del sindaco con il motorino. E con lui molti altri sacerdoti. «Sono un compagno con la sinistra», dichiara un prete che vuole restare anonimo. «Farò tutto quello che posso per far vincere la sinistra», aggiunge invece Don Ernesto Bellè del Centro sociale. «Fratello aiuto cristiano della Storia. Lui è il vincitore» nell'asta lavoro per i bisognosi di tutte le razze e religioni non ne può più del malgoverno. «Sono imitato con il mio partito», la Democrazia Cristiana. Negli ultimi quindici anni hanno commesso tante irregolarità e ingiustizie. Con un parola hanno fatto i furbi. Così ho deciso di prendere le distanze. La ho abbandonata per sempre. Al primo turno non sono andato a votare. Il 5 dicembre però appoggerò la sinistra. Ho scelto di stare con chi aiuta i poveri, i disoccupati e chi vive con una pensione da fame. La mia opinione su Fini? Per carità! È cancellato al mille per mille.

Alcune chiese romane hanno deciso di rompere il silenzio sulle elezioni. Per la tornata elettorale del 21 i parroci avevano ricevuto l'invito dalla conferenza episcopale «Voto elettorale» un breve respiro il prete, entra in mediazione per un attimo e subito dopo rivela. Ho preso il coraggio a quattro mani il mio voto andrà a Francesco Rutelli. Sì, si è giusto così», Don Romano del San Marco Evangelista al Campidoglio sulle prime fa il difficile. «Se vuole sapere per chi voto vengo di persona. Ne parleremo». È prima di congedarsi dice al cronista: «Sono un simpatizzante del suo giornale». Lo segue a ruota nel discorso un al-



Francesco Rutelli, il parroco della capitale lo preferiscono al rischio Fini



Il segretario della Quercia illustra gli indirizzi di governo del Pds Occhetto incontra i 12 ambasciatori dell'Unione europea

Spiega agli ambasciatori dei 12 Paesi della Unione europea. Occhetto spiega quali sono i programmi di una sinistra che si candida a governare il Paese. Rigore nella politica di risanamento economico e salda scelta europeista ne sono due indiscutibili capisaldi. Ma scelta fondamentale è anche quella di promuovere la creazione di lavoro combinando libertà di mercato e stimoli del potere pubblico.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Onorevole Occhetto che cosa succederà in Italia nel giro di qualche mese. Il Pds si propone ad essere il primo di una coalizione di governo? A porre la domanda che oggi è un po' sulla bocca di tutti non sono questa volta i soliti giornalisti e frivoli giornalisti ma un gruppo di signori distinti e compassati che al segretario del Pds si rivolgono in un italiano molto corretto ma pronunciato con un'aria invariabilmente singolare. L'occasione è voluta dal primo al quale gli ambasciatori della Comuni-

zanti pause di silenzio nella conversazione che si svolge intorno al tavolo. È evidente quasi palpabile il nuovo interesse che spinge a cercare di capire meglio che cosa ha in testa il capo di un partito che tutti ritengono possa giocare un ruolo decisivo nel futuro politico del Paese. E Occhetto tra il pasticcio di spaghetti e la mousse al cioccolato ragiona per un paio d'ore intorno ai progetti della sinistra: cerca di illuminare per i suoi ospiti il intricato groviglio di questa fase tormentata della politica italiana: parla di programmi immediati di governo e di strategie a più lungo termine.

La politica di risanamento economico andrà avanti o no con la sinistra al governo? Andrà avanti dice Occhetto. Nessuno deve avere dubbi. Quello che finora ha fatto Ciampi non verrà disperso. Anche la linea delle privatizzazioni non corre il rischio di essere contraddetta. Il mercato come misura dell'efficienza economica è uno strumento da valorizzare. Il problema è piuttosto quello di combinare in modo nuovo libertà di iniziativa economica e illusioni di orientamento dello Stato. La sinistra spiega Occhetto è contro il liberismo selvaggio ma ha anche abbinate donato ogni idea di utilizzare il potere pubblico in funzione di rettamente produttiva. La politica deve sfornare progetti di cui non meriti. Più così siamo le attività produttive e in ogni opportunità che risponde non anche a un interesse generale. Quali? Soprattutto sostiene il segretario del Pds quelle legate alla creazione di lavoro.

E l'Europa che fine fa nei programmi del fronte progressista? Senza l'Europa unita non si può che andare avanti sulla via di una unione che deve diventare politica oltre che economica. E l'opzione europea aggiunge è anche garanzia del nostro impegno sul fronte del risanamento finanziario. Uno e l'altro obiettivo sono strettamente legati.

Ma non peserebbero negativamente i condizionamenti delle forze radicali dello schieramento di sinistra? Il programma è chiaro dice Occhetto. Si tratta di vedere che è d'accordo e chi no. D'altra parte la speranza è che nuove forze, soprattutto cattoliche trovino la via di una nuova aggregazione e di una dislocazione a sinistra. Anche dal travaglio di ricostruzione di questi giorni può venire un apporto decisivo a quel movimento di ricomposizione progressista che il Pds ha promosso e che ha già dato i primi evidenti risultati alle elezioni amministrative di domenica scorsa.



STEFANO DI MICHELE

Ma tanti gli esponenti dc preoccupati dal sindaco in nero Dal Movimento per la vita: «Noi non votiamo Fini» Martinazzoli: a Roma scheda bianca

La Dc non sceglie Scheda bianca dice piazza del Gesù al ballottaggio di Roma tra progressisti e fascisti. Ma lo Scudocrociato è l'unico a non schierarsi. Quattro parlamentari della Dc del Movimento per la vita contro Fini. «Per Rutelli contro l'intolleranza e il razzismo», dice Tullia Zevi, presidente delle comunità ebraiche. I sindacalisti della Standa a Berlusconi: «Noi, invece scegliamo Rutelli».

violente polemiche. «Noi siamo con Benetton con Rutelli con i progressisti» scrive in una nota La voce repubblicana. È durissimo il Pri col Cavaliere. «Vero di Arcore che usa i troni da 1948 alla padre Lombardi contro i comunisti senza di Stalin e i loro "utili idioti" alleati "uici e cattolici" e fa sapere al padrone di Canale 5. «Non vogliamo che l'Italia si riduca come il Brasile dove il signor Maranhão con le sue televisioni cedeva da che cosa si comprano supermercato sino al presidente della Repubblica un presidente che si è dovuto mettere perché espressione di interessi commerciali era naturalmente corrotto».

Un successione la sortita nera di Berlusconi. «Noi invece voteremo Rutelli», gli rispondono polemicamente i sindacati del commercio e dei servizi di Cgil Cisl e Uil. Il dottor Berlusconi - scrivono in un comunicato i sindacalisti della Standa di proprietà del Cavaliere Nero - prosegue per la sua strada. I lavoratori ne prendano atto e appiano tranne l'insegnamento conseguente. E concludono: «Se possiamo esprimere un modesto consiglio suggeriamo al dr. Berlusconi di occuparsi di più della crisi del gruppo Fininvest e di quel lavoratore Standa che nonostante le false affermazioni dei suoi mass media sono in crisi in telegiornale».

Anche la Cgil nazionale scende in campo chiedendo ai lavoratori di esprimersi in modo di contrastare senza equivoci il rischio gravissimo rappresentato dal prevalere di alcuni schieramenti che espongono posizioni alternative ai valori della democrazia repub-

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNE DI ASSISI

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n° 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1993 e al conto consuntivo 1992 (1).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti

Table with columns: Denominazione, Previsioni di competenza da bilancio anno 1993, Accantonamenti da conto consuntivo anno 1992. Includes sections for ENTRATE and SPESE.

Table with columns: Denominazione, Previsioni di competenza da bilancio anno 1993, Impegni da conto consuntivo anno 1992. Includes sections for ENTRATE and SPESE.

Table with columns: Anno, Entrate, Abitazioni, Attività sociali, T. sport, Attività ricreative. Includes section 2: La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale.

Table with columns: Denominazione, L. 1992, L. 1993, L. 1994. Includes section 3: La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1992.

Table with columns: Denominazione, L. 1992, L. 1993, L. 1994. Includes section 4: Le principali entrate e spese per abitante.

IL SINDACO (G. Vitali)

Moltissime adesioni in calce all'iniziativa per Roma Commoner, Duverger, Montalcini... Appello internazionale per Rutelli sindaco

ROMA «Il 5 dicembre prossimo Roma avrà un nuovo sindaco. Per la prima volta sarà un diritto italiano i romani a scegliere garantendo per quattro anni un governo stabile e autorovolo alla Capitale italiana alla città eterna». Comincia così un appello internazionale firmato da cinquantadue esponenti della cultura e della politica e dell'ambientalismo a sostegno di Francesco Rutelli. «Romani - scrivono - in un'occasione storica per costruire buona amministrazione e efficienza e progresso». Francesco Rutelli continua l'appello «deputato dei Verdi e candidato alla carica

di sindaco da una larga coalizione di forze progressiste, ecologiste e liberal democratiche è conosciuto e stimato per l'impegno sui temi iniziali ma per l'unità europea per un'effettiva cooperazione Nord Sud e l'unità con la fame nel mondo per il disarmo per denunciare l'emergenza ambientale planetaria per uno sviluppo ecologico e mente sostenibile». La sua elezione a sindaco di Roma può contribuire a rafforzare l'immagine internazionale dell'Italia e di un nuovo risanamento all'intolleranza e alla xenofobia che sono un pericoloso presente in Europa». «L'elezione di un ambientalista», conclude l'appello, «il governo di un grande intellettuale può costituire il fine del degrado ambientale e sociale della città di Roma e insieme

la speranza che Romani e stranieri grazie alle sue risorse storiche e culturali il ruolo centrale per contribuire al dialogo alla tolleranza e al progresso civile dell'Europa e del Mediterraneo». Seguono le firme tra gli altri di Bernard Kouchner (fondatore di Médecins sans Frontières), Barn Commoner (scrittore Usa), Italo Levi Montalcini (premio Nobel di medicina), Adolfo Priet Esquivel (premio Nobel della Pace), Furio Colombo (giornalista presidente di Futuris), Rafael Alberti (poeta), Daniel Cohn-Bendit (vice sindaco di Parigi), Maurice Duverger (deputato del Pp gruppo socialista), M. Christine Blin

di presidente delle Reunion (Nord Pas de Calais), Fiona Williams (portavoce del Forum ecumenico donne cristiane d'Europa), Alistair Hulbert (segretario esecutivo della commissione ecumenica delle chiese), Birec Lalonde (presidente di «Generazione Ecologica»), Elio Feldmann (presidente della commissione ambiente della Camera dei deputati brasiliani), Antonio Wichter (portavoce nazionale di «Le Verdi»), Caludia Roth (leputata capolista del «Grüne» alle prossime elezioni europee), e ancora le firme di numerosi parlamentari europei dei gruppi verdi socialisti e democristiani.



Il presidente della Corte d'Appello chiede il trasferimento. Il Csm indagava su di lui  
Ma l'alto magistrato ha anticipato la sentenza e i possibili provvedimenti disciplinari

È anche sospettato per il rinvio a giudizio di De Benedetti per il crack dell'Ambrosiano  
A Brescia il suo nome figura in un'inchiesta della Procura per una vicenda di corruzione



Piero Pajardi, presidente della Corte d'Appello di Milano. In alto: il presidente della Corte di Cassazione, Paolo Costa. Sotto: il presidente della Corte di Cassazione, Paolo Costa.

# Il giudice Pajardi getta la spugna

## Travolto dal caso Curtò abbandona il Palazzaccio milanese

Piero Pajardi, presidente della Corte di Appello di Milano, ha chiesto ieri il suo trasferimento. Da mesi il suo nome era chiacchierato in relazione al caso Curtò e su di lui stavano indagando gli ispettori del ministero e il Csm, che probabilmente avrebbe deciso di ufficio di allontanarlo da Milano. Pajardi ha anticipato il verdetto, mentre si scopre che anche la magistratura di Brescia si occupa di lui.

Conso Curtò che è entrato nei top secret ma l'affare è deciso. Il presidente della Corte di Appello di Milano, Piero Pajardi, ha preferito uscire di scena prima di essere sottoposto alle indagini. La sua partenza è stata annunciata in un comunicato che ha anticipato il verdetto, mentre si scopre che anche la magistratura di Brescia si occupa di lui.

Il presidente della Corte di Appello di Milano, Piero Pajardi, ha preferito uscire di scena prima di essere sottoposto alle indagini. La sua partenza è stata annunciata in un comunicato che ha anticipato il verdetto, mentre si scopre che anche la magistratura di Brescia si occupa di lui.

Il presidente della Corte di Appello di Milano, Piero Pajardi, ha preferito uscire di scena prima di essere sottoposto alle indagini. La sua partenza è stata annunciata in un comunicato che ha anticipato il verdetto, mentre si scopre che anche la magistratura di Brescia si occupa di lui.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Il presidente della Corte di Appello di Milano Piero Pajardi non ha voluto attendere il verdetto. Da mesi il suo nome era chiacchierato in relazione al caso Curtò e su di lui stavano indagando gli ispettori del ministero e il Csm, che probabilmente avrebbe deciso di ufficio di allontanarlo da Milano. Pajardi ha anticipato il verdetto, mentre si scopre che anche la magistratura di Brescia si occupa di lui.

Il presidente della Corte di Appello di Milano, Piero Pajardi, ha preferito uscire di scena prima di essere sottoposto alle indagini. La sua partenza è stata annunciata in un comunicato che ha anticipato il verdetto, mentre si scopre che anche la magistratura di Brescia si occupa di lui.

Il presidente della Corte di Appello di Milano, Piero Pajardi, ha preferito uscire di scena prima di essere sottoposto alle indagini. La sua partenza è stata annunciata in un comunicato che ha anticipato il verdetto, mentre si scopre che anche la magistratura di Brescia si occupa di lui.

Il presidente della Corte di Appello di Milano, Piero Pajardi, ha preferito uscire di scena prima di essere sottoposto alle indagini. La sua partenza è stata annunciata in un comunicato che ha anticipato il verdetto, mentre si scopre che anche la magistratura di Brescia si occupa di lui.

Intervista al giudice sotto tiro  
«Colpa di Magistratura democratica»

## «Nessuno contestò le mie nomine Oggi parlano tutti»

In questo palazzo sono tutti attaccati all'altare. Ma con il mio arrivo non fuggo, me ne vado per restare in un clima di serenità. Piero Pajardi, il presidente della Corte di Appello di Milano, che ieri ha chiesto il trasferimento in Cassazione, spiega la sua scelta. Il Csm e il ministero stanno indagando su di lui. Non ha paura della sentenza. Se anche scoprissero qualcosa di male, potrebbe stare qui ancora un po'.



MILANO. Per il presidente della Corte di Appello di Milano, Piero Pajardi, il verdetto è stato pronunciato. Il presidente della Corte di Appello di Milano, Piero Pajardi, ha preferito uscire di scena prima di essere sottoposto alle indagini. La sua partenza è stata annunciata in un comunicato che ha anticipato il verdetto, mentre si scopre che anche la magistratura di Brescia si occupa di lui.

Severino Citaristi chiama in causa l'ex segretario dc per una mazzetta di due miliardi  
E Cirino Pomicino racconta a Di Pietro: «Denaro Montedison anche per Salvo Lima»

## «De Mita mi mandò da Gardini»

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.



MILANO. Il denaro sporco di Montedison è servito anche per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

MILANO. Il denaro sporco di Montedison è servito anche per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

MILANO. Il denaro sporco di Montedison è servito anche per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

MILANO. Il denaro sporco di Montedison è servito anche per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Un miliardo e mezzo, parte di 5 miliardi, sporchi provenienti dalla Montedison, è servito per finanziare Salvo Lima, il parlamentare andreottiano assassinato dalla mafia. Lo ha detto l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino ai pm milanesi. L'ex tesoriere dc Severino Citaristi ha addossato la responsabilità politica di Tangentopoli sugli ex segretari Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, che coscritta nell'indagine.

Cooperazione: sott'accusa l'ex ministro e il figlio di Remo Gaspari. Perquisita la Piaggio

## E il colera in Perù divenne un «affare»

## Nuovi guai giudiziari per De Michelis

Il giudice Paraggio chiede al gip il rinvio a giudizio dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dell'attuale ambasciatore in Russia Giuseppe Balboni, Acquaro e Achille Gaspari, figlio dell'espionista americano abruzzese. Al centro dell'inchiesta gli aiuti italiani al Perù per il colera. Nuovi sviluppi per la vicenda della metropolitana di Roma. Perquisita la ditta farmaceutica Piaggio di Genova.

Il giudice Paraggio chiede al gip il rinvio a giudizio dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dell'attuale ambasciatore in Russia Giuseppe Balboni, Acquaro e Achille Gaspari, figlio dell'espionista americano abruzzese. Al centro dell'inchiesta gli aiuti italiani al Perù per il colera. Nuovi sviluppi per la vicenda della metropolitana di Roma. Perquisita la ditta farmaceutica Piaggio di Genova.

Il giudice Paraggio chiede al gip il rinvio a giudizio dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dell'attuale ambasciatore in Russia Giuseppe Balboni, Acquaro e Achille Gaspari, figlio dell'espionista americano abruzzese. Al centro dell'inchiesta gli aiuti italiani al Perù per il colera. Nuovi sviluppi per la vicenda della metropolitana di Roma. Perquisita la ditta farmaceutica Piaggio di Genova.

Il giudice Paraggio chiede al gip il rinvio a giudizio dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dell'attuale ambasciatore in Russia Giuseppe Balboni, Acquaro e Achille Gaspari, figlio dell'espionista americano abruzzese. Al centro dell'inchiesta gli aiuti italiani al Perù per il colera. Nuovi sviluppi per la vicenda della metropolitana di Roma. Perquisita la ditta farmaceutica Piaggio di Genova.

Lettera dei parlamentari Pds

## Minacciato Giuliano Spazzali

«Ho toccato un nervo scoperto. I lumbard non vogliono che venga a galla la verità»

MILANO. Nuovi guai giudiziari per Gianni De Michelis, che è stato indagato per il caso Curtò. Il giudice Paraggio ha chiesto al gip il rinvio a giudizio dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dell'attuale ambasciatore in Russia Giuseppe Balboni, Acquaro e Achille Gaspari, figlio dell'espionista americano abruzzese. Al centro dell'inchiesta gli aiuti italiani al Perù per il colera. Nuovi sviluppi per la vicenda della metropolitana di Roma. Perquisita la ditta farmaceutica Piaggio di Genova.

MILANO. Nuovi guai giudiziari per Gianni De Michelis, che è stato indagato per il caso Curtò. Il giudice Paraggio ha chiesto al gip il rinvio a giudizio dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dell'attuale ambasciatore in Russia Giuseppe Balboni, Acquaro e Achille Gaspari, figlio dell'espionista americano abruzzese. Al centro dell'inchiesta gli aiuti italiani al Perù per il colera. Nuovi sviluppi per la vicenda della metropolitana di Roma. Perquisita la ditta farmaceutica Piaggio di Genova.

MILANO. Nuovi guai giudiziari per Gianni De Michelis, che è stato indagato per il caso Curtò. Il giudice Paraggio ha chiesto al gip il rinvio a giudizio dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dell'attuale ambasciatore in Russia Giuseppe Balboni, Acquaro e Achille Gaspari, figlio dell'espionista americano abruzzese. Al centro dell'inchiesta gli aiuti italiani al Perù per il colera. Nuovi sviluppi per la vicenda della metropolitana di Roma. Perquisita la ditta farmaceutica Piaggio di Genova.

MILANO. Nuovi guai giudiziari per Gianni De Michelis, che è stato indagato per il caso Curtò. Il giudice Paraggio ha chiesto al gip il rinvio a giudizio dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dell'attuale ambasciatore in Russia Giuseppe Balboni, Acquaro e Achille Gaspari, figlio dell'espionista americano abruzzese. Al centro dell'inchiesta gli aiuti italiani al Perù per il colera. Nuovi sviluppi per la vicenda della metropolitana di Roma. Perquisita la ditta farmaceutica Piaggio di Genova.

MILANO. Nuovi guai giudiziari per Gianni De Michelis, che è stato indagato per il caso Curtò. Il giudice Paraggio ha chiesto al gip il rinvio a giudizio dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dell'attuale ambasciatore in Russia Giuseppe Balboni, Acquaro e Achille Gaspari, figlio dell'espionista americano abruzzese. Al centro dell'inchiesta gli aiuti italiani al Perù per il colera. Nuovi sviluppi per la vicenda della metropolitana di Roma. Perquisita la ditta farmaceutica Piaggio di Genova.





Finisce in un disastro politico il tentativo di imporre Heitmann al vertice istituzionale tedesco. Le gaffe di un ultraconservatore

Non gradiva troppi stranieri né le donne al lavoro fuori casa. La Spd rilancia il nome di Rau alla presidenza della Repubblica

# Il cancelliere ha fatto autogol

## Rinuncia il protetto di Kohl, riparte la corsa a capo dello Stato

Steffen Heitmann si ritira dalla corsa per la presidenza della Repubblica. Finisce in un disastro politico il tentativo di imporre a Kohl di imporre una sua creatura al vertice istituzionale dello Stato. Le gaffe del candidato ultraconservatore che non vuole troppi stranieri e non ama le donne al lavoro fuori casa. Guai seri per il cancelliere e i partiti dc, mentre la Spd tiene ferma la candidatura di Rau.



Steffen Heitmann, a destra, con il cancelliere Helmut Kohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Prevedibile, ma devastante, Steffen Heitmann, l'ultraconservatore ministro della Giustizia della Sassonia che Helmut Kohl ha cercato di imporre come presidente della Repubblica, ha abbandonato la partita dopo aver resistito fino al limite del patetico. Per il suo alto locato sponsor si profila la peggiore batosta politica degli ultimi anni e la Cdu sprofonda in un mare di guai, alla ricerca di una faccia che assai difficilmente avrebbe potuto perdere in modo più stupido di come l'ha persa. Ancora mercoledì il suo segretario generale Peter Hintze in un'intervista a un giornale si era detto sicuro che Heitmann, alla fine, sarebbe stato il prossimo presidente dei tedeschi e aveva aggiunto perentorio: le discussioni sulla sua candidatura finiranno quando sarà eletto. A quel punto il presidente «sicuro» aveva già comunicato da 48 ore a Kohl la sua intenzione di lasciar perdere, ma al segretario generale nessuno lo aveva detto.

La figura orrenda del signor Hintze è la meritata ricompensa per l'arroganza con cui aveva coperto di insulti tutti coloro i quali (tanti) si erano permessi, anche dalle file stesse del suo partito, di esprimere dubbi sulla scelta di un candidato il quale da quando è stato scaraventato sulla scena politica non ha fatto altro che suscitare polemiche. In realtà le prime parole di apprezzamento per Heitmann che avessero una qualche parvenza di sincerità le si son sentite ieri, e proprio da parte dei suoi avversari, come i liberali, i socialdemocratici, i Verdi e anche qualche democristiano di buon senso, i quali gli hanno riconosciuto il diritto quanto meno a una certa comprensione, per essere stato utilizzato come cavia umana di un esperimento politico particolarmente clinico ideato, certo, dal cancelliere ma condiviso e appoggiato da buona parte della sua Cdu e da tutta l'alleanza Csu bavarese. Una manovra sostenuta, c'è da dire, con un ardore e una intol-

regime comunista? Non si sa. Si sa che il cancelliere cercava una personalità dell'est che portasse al vertice dello stato la propria origine nell'«altra Germania»; si capisce che non fosse per niente orientato a cercarla fra le tante, dignitosissime, che ce ne sono fra quanti si battono nei movimenti civili contro la dittatura ed è certo che di Heitmann gli piaceva, come disse lui stesso, il «fondamentalismo» conservatore. Che era, come si vide ben presto, molto «fondamentale»: la resistibile ascesa di Steffen Heitmann è stata costellata di gaffe quasi incredibili per un uomo che avrebbe dovuto conquistarsi se non la stima almeno la neutralità d'un'opinione pubblica la cui maggioranza, grazie a dio, è ben lontana dal suo conservatorismo quasi reazionario. Prima il ripudio dell'Unione europea in nome del «popolo» e della Nazione, poi le considerazioni sulla necessità di «normalizzare» il rapporto della Germania con il proprio passato, poi le esternazioni sui «troppi stranieri» e sul posto della donna che è in famiglia e non al lavoro... C'è stato un momento in cui ogni volta che apriva bocca scoppiava una polemica furibonda e la Cdu è dovuta correre ai ripari prima facendogli fare un giro di presentazioni («ma è stato un disastro»), poi mettendogli a «financo una esperta di public relations». Anche così sotto tutela, però, il candidato di Kohl ha conti-

Il presidente russo si lamenta di subire accuse nelle tribune elettorali e invoca contromisure. Via dagli schermi i candidati irrispettosi? Il capo degli 007 bocchia l'allargamento Nato

# Eltsin fulmina chi l'attacca in tv

Eltsin riceverà stamane al Cremlino i leader delle 13 liste in gara per la Duma, incluso il comunista Zjuganov. Al presidente, però, non piace che alle tribune elettorali tv i candidati «strappazzino» lui stesso e la Costituzione. Ha chiesto misure per impedirlo e per escludere dallo schermo chi non si adegua. Il timore di un «no» al progetto della Carta. Primakov conferma l'allarme sull'estensione della Nato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. A Boris Eltsin non piace che si parli male di lui in televisione. Il presidente l'ha detto esplicitamente ieri quando gli è capitato di esprimere un giudizio sulle tribune elettorali in corso sul primo e sul secondo canale. I partiti e i blocchi dovrebbero utilizzare il tempo tv che gli si concede per illustrare i propri programmi e non per strappare il presidente e la Costituzione. «La dichiarazione messa in rilievo due lapsus di Eltsin. In primo luogo,

quando il presidente parla del tempo «concesso», ammette che la disponibilità della tv ad ospitare i rappresentanti delle tredici liste sia come un favore del Cremlino e non già un diritto in piena regola. In secondo luogo, quando Eltsin parla di Costituzione sa bene che ci si deve riferire al progetto da lui presentato e non già della Costituzione che tutti dovrebbero avere il diritto di poter criticare visto che il referendum prevede una risposta

positiva e una negativa. Ma il Cremlino non la pensa così. Il portavoce, Viaceslav Kostikov, ha anche annunciato dei provvedimenti senza specificarli ma chiedendo che vengano messi in opera da due organismi creati appositamente da Eltsin per la campagna elettorale. Secondo Kostikov, dovrebbero intervenire sia la Corte dell'Arbitrato, un organismo chiamato a controllare la libertà di informazione durante la campagna elettorale, sia la stessa Commissione elettorale centrale: «Di fronte a pesanti e pubbliche offese alle autorità legali e al presidente, questi organismi che difendono la Costituzione e la legge dovrebbero far conoscere la loro posizione». E c'è da scommettere che, dopo questo richiamo, ciò verrà fatto molto presto. Forse anche oggi. Anche perché l'invito a muoversi è stato esteso

nuato a precipitare nella considerazione dei tedeschi. Un disastro d'immagine che aveva raggiunto dimensioni tali da indurre Kohl a cominciare l'operazione «sganciamento». Giorni fa la sua baby sitter spirituale è stata trasferita dall'albergo di lusso in cui era stata sistemata a Dresda in una modesta pensioncina e a lui, Heitmann, dev'esser stato segnalato di non insistere troppo con le assicurazioni che non avrebbe mai rinunciato alla candidatura. Il tono smielato della lettera con cui il cancelliere ieri lo ha ringraziato per il gesto non hanno fatto dimenticare le voci in circolazione da giorni secondo le quali il gran capo aveva deciso di liberarsi di lui già prima della sua recente tournée in Cina.



Il cardinale Lustiger, arcivescovo di Parigi, e il presidente Mitterrand

# Stipendi e benefit I conti in tasca alle star di Francia

Michel Rocard, cumulo stipendi e mandati, non va oltre i 15 milioni al mese. Georges Marchais non arriva ai quattro milioni. Va meglio a industriali e finanziari, e anche alle vedette televisive. Ma niente di paragonabile alle tariffe italiane: Bernard Pivot prende 47 milioni al mese. Il più parco è il cardinale Lustiger, ridotto al reddito minimo garantito. Gli stipendi dei potenti di Francia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Con il fisco meticoloso e severo che si ritrova, chiedere ai francesi quanto guadagnano è come far entrare il diavolo in sacrestia. Mutuino o risposte generiche sono la regola. Ogni tanto però qualcuno riesce a penetrare i segreti delle buste paga, e allora se ne riscuote delle belle. Il colpo è riuscito ai colleghi del settimanale *Vsd*, che hanno passato al setaccio i salari di uomini politici, dirigenti industriali e finanziari, prelati e star del giornalismo. E' stata una faticaccia. Come quando hanno telefonato a Robert Hensant, gran patron della stampa transalpina (*Figaro* in testa): «Il suo salario? Ma siete ammatiti?», ha risposto la sua segretaria. Più disponibili i politici, ansiosi di mostrarsi senza veli in tempi di «mani pulite». Si scopre così che tra i salari più bassi è quello del primo di essi, il presidente della Repubblica. Francois Mitterrand - incassa mensilmente la ragionevole cifra di 37.687 franchi, pari a 10 milioni 816.169 lire. Certo, il presidente è frequentemente «in nota spese». Dispone di macchine e autisti, aerei e residenze: il palazzo Marigny, l'hotel des Ecuries de l'Alma, i «poderi» di Marly e Rambouillet, per limitarsi a Parigi e dintorni. Più o meno la stessa cifra guadagnano i ministri, mentre Edouard Balladur quasi raddoppia, con 56mila franchi al mese. Non bisogna credere, contrariamente a quanto pensano i francesi, che i deputati sguazzino - nell'oro - 30mila franchi mensili. E 510 su 577 non dispongono di macchina di rappresentanza. E' vero, possono approfittare dell'albergo Sofitel Bourbon, che applica per i parlamentari la speciale tariffa di 150 franchi (43mila lire) per notte. Ancor più morganati sono i sindaci, il cui stipendio varia da 2500 franchi mensili per un comune di 500 abitanti ai 23mila delle grandi



Il presidente russo Boris Eltsin non gradisce che lo si critichi dalla tv

I maggiori leader democratici chiedono la pubblicità dei bilanci delle attività spionistiche Usa. I presidenti si sono finora opposti a fornire dettagli su stanziamenti dell'ordine di 30 miliardi di dollari

# «Clinton tolga il segreto ai fondi neri Cia»

Alcuni tra i più autorevoli leader democratici del Congresso americano hanno inviato una lettera a Clinton chiedendogli di rendere pubblico il bilancio delle attività segrete di spionaggio. Finita la guerra fredda, sostengono i firmatari, non c'è più ragione per mantenere una riservatezza che è contraria alla Costituzione e genera sospetti. I «fondi neri» ammontano attualmente a 28 miliardi di dollari.

NEW YORK. Ha ancora

sensato mantenere segreto il bilancio delle attività spionistiche? Secondo un gruppo di autorevoli parlamentari democratici no. Una lettera è così partita alla volta della Casa Bianca, firmata dallo speaker della Camera dei rappresentanti Thomas Foley, dal capo della maggioranza al Senato George Mitchell e dal capo della maggioranza democratica alla Camera Richard Gephardt. Il segreto che avvolge il cosiddetto «bilancio nero», viene scritto nella missiva, è un relitto della guerra fredda. Non ci sono più terribili nemici in agguato che possono trarre profitto da qualunque genere di informazione che riguardi le attività delle centrali spionistiche americane. Va invece ripristinato il diritto del cittadino ad essere informato, come del resto prescrivono norme della Costituzione per troppo tempo trascurate. Naturalmente i dirigenti democratici non pretendono che vengano resi noti i

dettagli dei capitoli di spesa, ma che si arrivi a una forma di sostanziale trasparenza del livello degli stanziamenti «segreti» nascosti nelle pieghe del bilancio del Pentagono. A detta del «New York Times» i fondi neri ammonterebbero oggi a circa 28 miliardi di dollari all'anno (oltre 47 miliardi di lire). Sono soldi che servono a finanziare l'Agenzia per la sicurezza nazionale che conduce ascolti elettronici segreti, l'Ufficio di ricognizione nazionale che costruisce satelliti spia, la Cia e altri servizi di intelligence militari. Negli ultimi 15 anni il Congresso ha cercato più volte, senza riuscirci, di porre sotto qualche controllo la loro distribuzione e utilizzazione. Lo stesso Clinton, appena messo piede alla Casa Bianca, negò di avere intenzione di modificare la politica dei precedenti presidenti. L'iniziativa dei massimi dirigenti democratici lascia però

intendere che forse oggi qualche disponibilità in più c'è, da parte del presidente, a chiudere con una segretezza che tanti sospetti continua ad alimentare. Nonostante non siano mancati di recente i dissapori tra Clinton e il suo partito - in particolare sulla cruciale questione della ratifica del trattato commerciale con il Messico e il Canada - non sembra probabile che la lettera sia partita senza un preventivo accordo con il leader del partito. La storia dei fondi segreti è cominciata con la seconda guerra mondiale. Per il piano «Manhattan project», che avrebbe portato alla costruzione della prima bomba atomica, vennero spesi sobtobanco 2,17 miliardi di dollari. Una legge del 1949, che diede un assetto disciplinare alle attività della Cia, conferì per la prima volta i necessari fondamenti legali all'accantonamento dei fondi per le attività di intelligence.

Allarme degli Usa dopo l'incontro Clinton-Rushdie

# «Terroristi in agguato Americani state attenti»

WASHINGTON. Le ambasciate americane nel mondo hanno dato ieri l'allarme ai cittadini in viaggio: è meglio essere prudenti, dopo che martedì il presidente Clinton ha lanciato una sfida ai fondamentalisti islamici ricevendo nello studio ovale Salman Rushdie, l'autore condannato a morte dall'ayatollah Khomeini. «Il dipartimento di Stato - ha indicato un portavoce - ha chiesto a tutti gli americani e a coloro che rappresentano interessi americani all'estero di prendere precauzioni contro il rischio di attentati». Il portavoce ha aggiunto che per i rappresentanti del governo non sono arrivate minacce specifiche, ma il fatto stesso che la condanna a morte contro Rushdie pronunciata dalle autorità iraniane sia ancora valida suggerisce che possono accadere disordini o atti di terrorismo rivolti contro gli americani. Stringendo la mano allo

scrittore che da quasi quattro anni si nasconde per sfuggire ai sicari, Clinton ha segnalato un nuovo corso della politica americana in Medio Oriente. Il suo predecessore, George Bush, non aveva voluto ricevere Rushdie per paura che il gesto fosse interpretato male dai musulmani. «Non c'è alcuna ragione per cui dovremmo avere un interesse particolare in questo autore» - aveva dichiarato il portavoce della Casa Bianca quando Rushdie era stato a Washington la prima volta nel marzo 1992. L'incontro di martedì tra Clinton e Rushdie è durato soltanto cinque minuti e i fotografi sono stati tenuti lontani. Tuttavia lo scrittore ha poi avuto un colloquio di un'ora con il segretario di Stato Warren Christopher e il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake. Alla fine, in una conferenza stampa, ha dichiarato: «La Casa Bianca ha fatto una scelta politica. Invece di svanire con

Il tempo, il problema sollevato dal mio caso diventa sempre più scottante e l'appoggio del governo americano ne è la dimostrazione più ovvia... Il presidente - ha spiegato un alto funzionario del dipartimento di Stato - ha voluto dare un chiaro segnale sulla serietà con cui prendiamo le minacce dei terroristi e sul fatto che siamo decisi a non tollerare... La condanna a morte contro Rushdie venne pronunciata il 14 febbraio 1989 dall'ayatollah Khomeini che aveva definito blasfemo il suo libro «Versetti satanici»... Il presidente iraniano Hashemi Rafsanjani ha indicato recentemente che la sentenza non può essere revocata, perché Khomeini è morto. Atten-tati in alcuni casi mortali contro i traduttori o gli editori del libro di Rushdie sono avvenuti in Giappone, l'Australia, l'Italia e Norvegia. Il governo americano ha definito recentemente l'Iran «focolaio di terrorismo internazionale» e sta conducendo una campagna per isolarlo







# Fiom più unita di fronte a crisi e pericoli di destra

PIERO DI SIENA

ROMA Qualcosa si è rotto in aula Conferenza di organizzazione della Fiom nelle rigide contrapposizioni che dal congresso hanno caratterizzato il dibattito interno al sindacato dei metalmeccanici Cgil.

Naturalmente non tutte le differenze sono scomparse d'incanto ma per la prima volta dopo molto tempo critiche e confronto reciproci sono stati esplicitamente finalizzati a trovare una strada e un progetto comuni. Le conclusioni di Fausto Vigevani segretario generale dell'organizzazione, hanno contribuito, anche se a piegare il risultato in crisi di direzione Vigevani certamente non recede da alcuni compromessi di fondo - concessione dell'unità sindacale rapporti con Fim e Uilim - che contrappongono la maggioranza alla minoranza. Ma di fronte alla «volanziale apertura di Giorgio Cremaschi che nel suo intervento della mattinata pur ribadendo la necessità di un congresso straordinario aveva riconosciuto che esso non poteva avvenire in tempi brevissimi, il segretario generale afferma che «una volta eletti le Rsu sui posti di lavoro avvenute le elezioni politiche e fatti i contratti non c'è nessun dramma ad anticipare la data del congresso dalla sua scadenza naturale del 1995». Anche sulle iniziative di lotta e sulle modalità del loro svolgimento, alla fine si giunge a un'intesa. Tra la necessità di fare presto (lo sciopero di Partecipazioni statali e dei gruppi in crisi il 10 dicembre) e lo sciopero generale a gennaio proposto da Cremaschi l'ordine del giorno indica un percorso di articolazione delle iniziative da proporre a Fim e Uilim che dovrebbe culminare entro gennaio a una mobilitazione con sciopero e manifestazione nazionale che coinvolga tutta la categoria.

Anche sulla questione cruciale delle modalità di elezioni delle Rsu in via di definizione tra le segreterie di Fiom, Fim e Uilim e che il Comitato della Fiom aveva respinto sia pure per un solo voto, Vigevani tiene a sottolineare che «la segreteria ha il dovere di muoversi nella linea delle decisioni del Comitato centrale e qualsiasi altra intesa con Fim e Uilim va sottoposta al massimo organismo di direzione». Anche questa costituisce una mano tesa alla minoranza anche se il segretario generale non si stanca

Sciopero di otto ore con un sit-in a Milano davanti alla sede della holding contro la razionalizzazione

I leader della Fulc chiedono lo sciopero nazionale dei settori industriali per difendere l'occupazione

# «Fermate il piano Enichem Vuol tagliare 9mila posti»

Otto ore di sciopero in tutto il gruppo Enichem con corteo e manifestazione nazionale a Milano davanti alla sede della holding per chiedere «una profonda modifica del piano» che, ha detto il leader Fulc Franco Chiraco prevede la chiusura di settori stabilimenti, e mette a rischio 9mila posti di lavoro. Il sindacato dei chimici chiede a Cgil-Cisl-Uil lo sciopero nazionale dell'industria per l'occupazione

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Martellante rullo di tamburi bandiere e striscioni degli insediamenti chimici di tutta Italia da via Palestro teatro della strage, su su per le strade del centro fino a piazza della Repubblica dove il corteo si è sparpagliato nell'emiciclo di fronte alle finestre in apparenza indifferenti dell'Enichem holding. Allo sciopero di otto ore del gruppo l'adesione è stata massiccia. Da Manfredonia a Matera e poi Ravenna Ferrara Milano e Mantova Porto Marghera Novara Acerra e Villadossola Assieme ai lavoratori un migliaio circa in delegazione hanno manifestato i sindacati con i gonfalon dell'Alto Verbano. Alle spalle del corteo la delegazione di Marghera presieduta da un operaio che trascina una grande croce con la scritta «Eni cane che morde solo i lavoratori». Una tensione fortemente unitaria voglia di lotta. Al microfono si succedono i delegati di ogni fabbrica una storia e una lotta insieme formano un settore che il «piano di riassetto» vuole penalizzare. Prevede la chiusura di alcune attività: i bromi aromatici e detergenti Unici superstiti le plastiche e gli elastomeri. Tuttavia ancora pochi giorni fa a Londra in un convegno indetto dal *Financial Times*, il presidente di Enichem Marcello Colitti ha dichiarato che «Enichem si rinasce immutata senza acquisire né cedere attività tra quattro anni potrebbe avere 10mila posti in meno. Alla fine della razionalizzazione Enichem sarà più competitiva e soprattutto più privata grazie



Un momento della manifestazione dei chimici ieri mattina a Milano

# Arese all'asta? Fiat dice no Nuove proteste alla Sevel

MILANO Prosegue la protesta degli stabilimenti Fiat sulla quale sta per abbattersi la mazzetta della «fase uno» del piano di corso Marconi. Ad Arese si stanno preparando gli appuntamenti di lotta che vogliono far conoscere al mondo la crisi Fiat in occasione della «prima» della scala il prossimo 7 dicembre. Le riunioni a Fiat ha fatto sapere che non intende vendere Arese. Una smentita alle voci circolate in Borsa di una possibile cessione dello stabilimento lombardo ad un gruppo giapponese. Mentre a Pomigliano d'Arco è ripresa la lotta alla Sevel. Dopo un'assemblea i lavoratori fanno un corteo. La protesta è contro la Fiat (51 per cento) che vuol chiudere la fabbrica entro il 24 marzo 1994. La prospettiva dei 1.040 dipendenti Sevel è la mobilità. Solo pochi potrebbero accettare il trasferimento a Val di Sangro dove la Fiat intende trasferire la produzione dei furgoncini «Ducato».

Altre due manifestazioni Enichem si sono svolte ieri a Palermo e Cagliari. Nel pomeriggio palazzo Chigi ha esaminato i problemi dell'area industriale di Marghera

La protesta degli operai del primo turno è terminata nella tarda mattinata. Nel pomeriggio nuove manifestazioni hanno coinvolto i lavoratori del secondo turno. Di un incontro con i sindacalisti è nata l'idea di un attivo

**«ESSERE SINISTRA DIVENTARE GOVERNO»**

Quattro pagine sulla prima Conferenza delle donne del Pds

Con **l'Unità** del 29 novembre

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

**CNEL**

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

6° FORUM 1 dicembre 1993

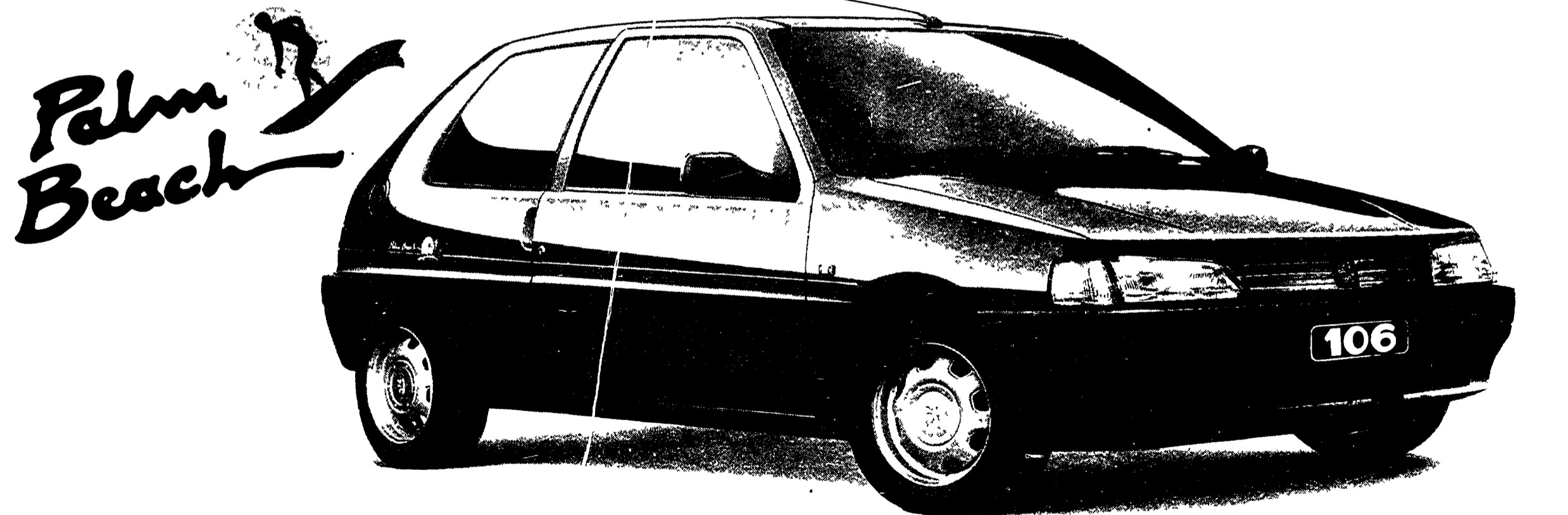
**POLITICHE DEI BILANCI COMUNALI 1994 E DECRETI LEGISLATIVI SUL NUOVO PUBBLICO IMPIEGO**

**PROGRAMMA**

- Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti
- Ore 9.30 Saluto **Giuseppe De Rita**, Presidente CNEL
- Introduce **Sabino Cassese** ministro della Funzione pubblica
- Ore 9.45 Relazioni **Armando Sarti**, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni, **Sante Fermi**, Direttore Operativo Comune di Bologna, **Antonino Borghi**, Presidente ANCREL Emilia Romagna, **Claudio Mazzella**, Consulente Enti Locali
- Ore 10.30 Interventi **Antonio Giuncato**, Direttore per la Finanza Locale Ministero dell'Interno, **Ludovico Principato**, Sezione Enti Locali Corte dei Conti, **Pietro Padula**, Presidente ANCI, **Marcello Panettoni**, Presidente UPI
- Ore 12.00 Esperienze di Comuni e Province
- Ore 14.00 Registrazione dei partecipanti
- Ore 15.30 Interventi **Enrico Gualandri**, Segretario Nazionale Lega Autonomie Locali, **Folco Maggini**, Segretario Generale UNCEM, **Francesco Saja**, Presidente Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali
- Ore 16.30 Esperienze di Comuni e di Comunità Montane
- Ore 17.15 Conclusioni **Armando Sarti**

CNEL ROMA Viale David Labini 2

# PEUGEOT 106 PALM BEACH. SOGNO COLORATO.



Il blu del mare, il verde delle palme, il bianco delle spiagge. I colori della nuova Peugeot 106 Palm Beach. 3 porte, 950 cc., omologata per i neopatentati, Peugeot 106 Palm Beach ha tergicristallo, orologio analogico, retrovisori esterni regolabili dall'interno, predisposizione autoradio con antenna e fasce paracolpi laterali. Tutto compreso nel prezzo, perfino la vernice metallizzata. Vieni a scoprire le vantaggiose offerte finanziarie che rendono ancora più facile realizzare il tuo sogno colorato. **L. 13.500.000\*** CHIAVI IN MANO

**20% D'ANTICIPO**

**RATE DA L. 259.800**

Ve sono 106 PALM BEACH P. 20 1 3 0 300 Ante po 2.100.000  
NESSUNA SPIA APERTURA FRATTA  
importo 5.000.000 - 1.000.000  
10.000.000 - 1.200.000 - 1.400.000 - 1.600.000 - 1.800.000 - 2.000.000  
Prest. 1.000.000 - 1.200.000 - 1.400.000 - 1.600.000 - 1.800.000 - 2.000.000  
In affetto sono valida fino al 31/12/93 per tutte le vetture depositate presso Concessionari Peugeot

**PEUGEOT**

Esperimento genetico blocca in vitro il virus Hiv

Ricercatori giapponesi sono riusciti in esperimenti di laboratorio ad impedire (ma soltanto in vitro) al virus Hiv di sviluppare i sintomi dell'Aids neutralizzando mediante tecniche di manipolazione genetica, una delle proteine prodotte dal...

Anidride solforosa: assolti i vulcani La responsabilità è dell'uomo

Sono gli uomini non i vulcani a provocare l'anidride solforosa, nell'atmosfera che è fra le cause dell'effetto serra. Ad assolvere i vulcani è soprattutto quelli che producono eruzioni esplosive come il Pinatubo...

Un premio agli astronauti cacciatori di pulsar

La più importante organizzazione australiana per la ricerca scientifica CSIRO (Commonwealth Scientific and Industrial Research Organization) ha assegnato a Melbourne un riconoscimento di eccellenza ad un astrofisico australiano impegnato nello studio di pulsar...

Dagli Usa broccoli, patate e banane con vaccini incorporati

Finora l'ingegneria genetica in agricoltura aveva promesso pomodori che non marciscono e peperoni super croccanti. Ma in alcuni laboratori di ricerca americani i ricercatori hanno avuto un'idea molto più interessante e soprattutto utile...

Gli scienziati cinesi denunciano il commercio illegale di uova di dinosauro

Un centinaio di scienziati cinesi hanno firmato un appello per la protezione delle uova di dinosauro al centro di un commercio internazionale illegale. Lo scrive l'agenzia Nuova Cina. Le uova ritrovate in quattordici aree in Cina sono considerate importanti per lo studio dell'evoluzione e scomparsa dei dinosauri...

MARIO PETRONCINI

Iniziativa della Nobel italiana Montalcini agli scienziati propone una Carta dei doveri verso la natura e l'uomo

TRIESTE Preparare una Magna Charta dei doveri che impegni l'umanità al rispetto dell'ambiente fisico e sociale nel quale vive questo il motivo per cui sei premi Nobel e una sessantina di scienziati di varie parti del mondo si sono riuniti ieri all'università di Trieste su iniziativa del Nobel Rita Levi Montalcini.

I lavori, che fanno seguito ad una prima conferenza svoltasi lo scorso anno sempre presso l'ateneo triestino sono stati presieduti nella sessione inaugurale da Ilya Prigogine Nobel '77 per la chimica. Nella relazione introduttiva, Rita Levi Montalcini ha rivendicato agli scienziati più che ad altri professionisti la responsabilità di stilare una sorta di manifesto sulla base del quale affrontare con urgenza i problemi che investono il globo, dalla biosfera alla sopravvivenza di milioni di specie messe in...

Intervista al comandante Jacques Cousteau «Non c'è più tempo, la bomba demografica sta scoppiando Se non diamo istruzione, acqua, pensioni ci travolgerà»

L'utopia o il genocidio

Il comandante Cousteau era ieri a Firenze per presentare la sua petizione sui diritti delle generazioni future. Della manifestazione fiorentina riferiamo qui a fianco. Nei giorni scorsi, a Parigi, Cousteau ha concesso un'intervista nella quale denuncia la fine della grande illusione. Non c'è più tempo, dice il comandante, per misure tampone. Occorrono subito scelte coraggiose. L'utopia ci salverà.

EVA BENELLI

È impensabile che la popolazione cresca a un ritmo troppo veloce perché lo si possa seguire con profici libri e matite. Tutti i nostri progetti di assistenza sono troppo lenti quando invece sarebbe indispensabile la massima efficacia.

Ma con quali forze e come si può intervenire? Oggi si comincia a discutere di economia e di nuovi modelli di sviluppo compatibili con le risorse ambientali, come il giudica?

L'economia è una disciplina per i paesi ricchi. Dei cinque miliardi e 600 milioni di esseri umani solo un miliardo e mezzo si interessa all'economia. Gli altri muoiono di fame e non hanno modo di procurarsi dei debiti sui modelli di sviluppo. D'altra parte il sistema in cui viviamo non ci consente più di uguagliare le fonti di reddito, o l'accesso alle ma...

Intervistato in occasione della Conferenza mondiale sull'ambiente di Rio, lei ha dichiarato che l'umanità era prossima a un genocidio di proporzioni colossali. Come possiamo aggiornare, oggi, una previsione tanto pessimista?

Non è esattamente quello che ho detto. In quell'occasione ho dichiarato che se non interrompiamo l'attuale processo di arricchimento dei ricchi e impoverimento dei poveri corriamo il rischio di un genocidio di proporzioni colossali, e ne sono ancora convinto. Non è possibile che su uno stesso pianeta una parte dell'umanità ben separata dagli altri divenga sempre più ricca mentre gli altri quattro quinti vengono travolti da un impoverimento progressivo. A quel punto si rischia la rivolta mondiale. Per questo ci servono provvedimenti urgenti.

Provvedimenti che tuttavia non vanno presi. Pensiamo solo a come si continua a evitare di definire una politica demografica mondiale...

Ho partecipato ai lavori di preparazione della Conferenza sulla popolazione che le Nazioni Unite stanno organizzando per il prossimo settembre a Il Cairo. E ho fatto bene. Si continua a dare troppo spazio alle supposte conseguenze positive della crescita demografica come il rinnovamento della popolazione e quello dell'educazione delle donne e dei bambini. Bisogna smettere di parzializzare i problemi.

Ma c'è chi sostiene che potrebbe mancare il tempo.

Sono d'accordo il tempo è spaventosamente poco. All'Unesco ho tenuto un discorso che ho voluto intitolare la corsa in velocità tra educazione e popolazione. In questo mo...

lente, senza ricorrere a soluzioni straordinarie. Che comunque esistono anche se non è facile metterle in pratica. C'è ad esempio dietro il gigantesco problema della splosione demografica? Per cominciare che un miliardo e duecento milioni di esseri umani non ha ancora accesso all'acqua. Per questo le ragazze non vanno a scuola, vanno a cercare l'acqua. Con 20 25 miliardi di dollari si potrebbe dare l'acqua a tutti ma dopo sarebbe necessario mettere le ragazze in condizione di studiare. Costruire scuole, procurarsi libri, matite. Tutti i nostri progetti di assistenza sono troppo lenti quando invece sarebbe indispensabile la massima efficacia.

Ma con quali forze e come si può intervenire? Oggi si comincia a discutere di economia e di nuovi modelli di sviluppo compatibili con le risorse ambientali, come il giudica?

L'economia è una disciplina per i paesi ricchi. Dei cinque miliardi e 600 milioni di esseri umani solo un miliardo e mezzo si interessa all'economia. Gli altri muoiono di fame e non hanno modo di procurarsi dei debiti sui modelli di sviluppo. D'altra parte il sistema in cui viviamo non ci consente più di uguagliare le fonti di reddito, o l'accesso alle ma...

4.800.000 firme per le generazioni del futuro

In tutto il mondo sono già state raccolte più di quattro milioni e ottocentomila firme (dall'Italia ne sono arrivate per ora 270.000) e il tempo limite scadrà a marzo dell'anno prossimo. La Petizione per i diritti delle generazioni future che Cousteau e la sua équipe hanno promosso ormai da oltre un anno e mezzo ha un obiettivo estremamente ambizioso: convincere le Nazioni Unite ad aggiungere cinque nuovi articoli alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Le generazioni future hanno diritto a una Terra indenne e incontaminata - recita il primo articolo - e a godere qua e là del luogo della storia dell'umanità della cultura e dei legami sociali che assicurano l'appartenenza alla grande famiglia umana di ogni generazione e di ogni individuo. Il Comandante è già riuscito ad ottenere l'appoggio di diversi capi di governo che chiederanno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di discutere i cinque articoli.

In Italia le firme per la Petizione sono raccolte dall'associazione ambientalista Verdi ambiente, società numero verde 1678 66156.

Al convegno di Milano medicina presentato uno studio su 400 ragazze romane tendenzialmente afflitte da forme di anoressia. I tratti distintivi delle giovani: vogliono essere le prime della classe, sono eternamente insoddisfatte, sviluppano competitività

Adolescenti anoressiche, ossessive e perfezioniste

Le ragazze tendenzialmente anoressiche? Perfezioniste, ansiose di essere le prime della classe, competitive. E le ragazze vicine alla bulimia? Pronte a cedere ad impulsi improvvisi, esperte nella pratica del vomito autoprovocato. A Milanomedicina è stato presentato uno studio condotto a Roma su quattrocento ragazze «a rischio» seguite nell'evoluzione, positiva o negativa, della loro nevrosi.

GIANCARLO ANGELONI

MILANO Quante sono oggi le adolescenti che soffrono di disturbi alimentari, quelle forme più o meno severe che si possono ricondurre principalmente ad una anoressia e alla bulimia patologica come si sa un tempo raro o rarissime e quasi un segno di classe perché riservate a fanciulle di ceto alto, ora invece distribuite presso tutti gli strati della popolazione? Perché si insiste a parlare...

È del 1988 una prima vasta ricerca transverale compiuta su cinquemila studenti delle scuole secondarie romane. Risultato: si vide allora che su cento ragazze tra i 12 e i 20 anni dieci soffrivano di qualche disturbo alimentare: due di queste dieci in forma più seria (anoressia o bulimia) otto con una sintomatologia parziale più sfumata.

Questa prima indagine è stata ripresa a partire dallo scorso anno con una diversa metodologia e gli autori gli psichiatri Giovanni Caputo e Massimo Cuzzolaro del Dipartimento di neurologia e psichiatria dell'ateneo di Milano, insieme ai colleghi del Con-sultorio adolescenti della Usl Roma 1 hanno illustrato la loro nuova fase di lavoro nel corso di due giornate a «Milanomedicina» in cui si sono affrontate tutte le forme di...

Perché si insiste a parlare...

Con solo l'uno per cento del loro budget si potrebbe dare un buon contributo alla ricerca scientifica. Io propongo che il resto venga speso per arrestare l'esplosione demografica.

A massimi problemi, massime soluzioni, dunque.

Sì certo ma come vede non gioco mai su un solo piano. A Firenze sono venuto a presentare un progetto - che ha già il patrocinio dell'Unesco - che presto avrà quello della Banca mondiale - per formare in maniera interdisciplinare coloro che sono destinati a diventare i decisori di domani. Ma per il prossimo ottobre aspetto un altro grande appuntamento alle Nazioni Unite: si discuterà la mia proposta di cambiare la Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Vogliamo che siano aggiunti anche quelli di chi ancora deve nascere.

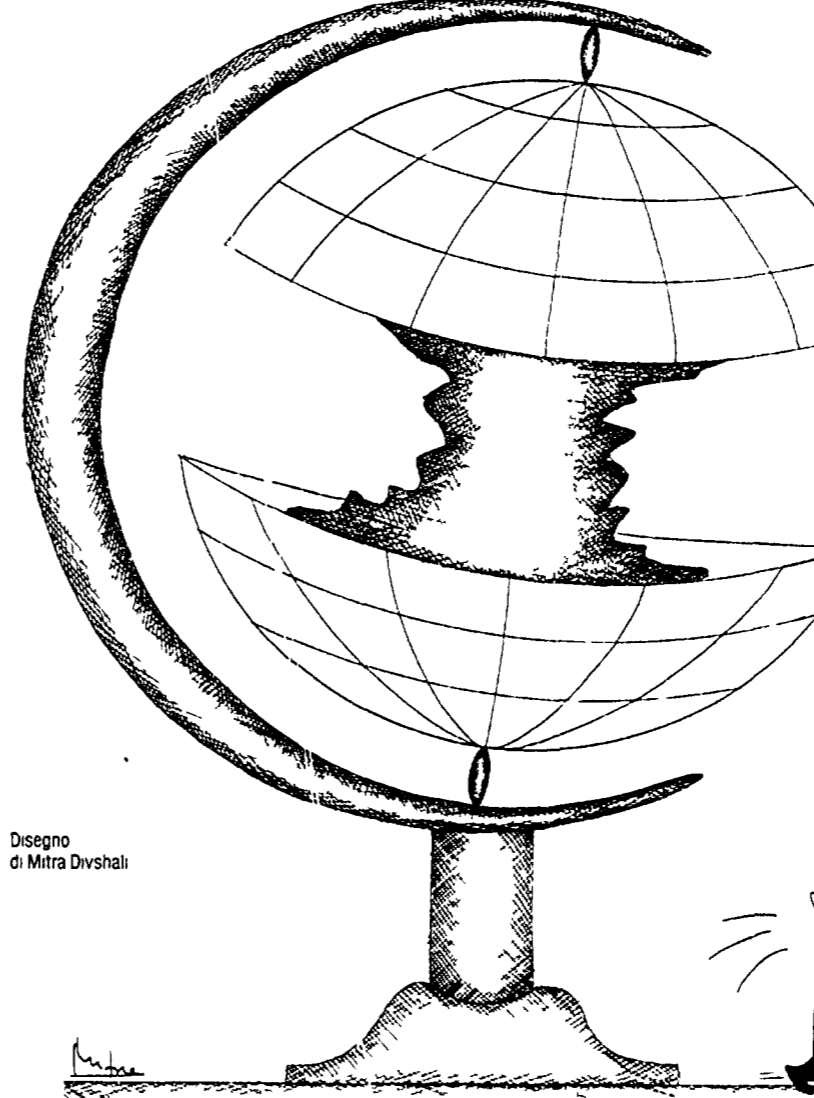
E a Firenze nasce la prima cattedra italiana di Ecotecnica

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Quarantacinque ore di ecologia, altre di socio economia e di tecnologia. Novantatré ore di materie specifiche per ciascuna università trentina di studenti interdisciplinari, trenta di ciclo intensivo in collaborazione con altre università. Delle 600 ore di lavoro per la preparazione della tesi. A tanto ammonta l'impegno degli studenti che vogliono «diciannove» presso una delle cattedre di ecotecnica già attive in molte università europee. La Vrije di Bruxelles, la Schiller di Jena, la Complutense di Madrid, la Sabatier di Tolosa e la Paris VIII, il Politecnico di Huddersfield in Gran Bretagna, l'ate di Szegei in Ungheria, l'Università «ea di Bucarest. Tempo pochi mesi e anche i giovani diplomati italiani potranno accedere a questo corso di studi, ideato dal capitano Cousteau proposto dalla sua associazione. Noe (Nouvelles orientations pour l'écotechnie) appoggiato e in alcuni casi finanziato dall'Unesco. «L'attuale stato di salute del mondo non è molto interessante - dice il capitano della leggendaria Calypso - piuttosto dobbiamo occuparci del futuro. Non possiamo aspettare che i bambini di oggi che hanno senza altro una mentalità molto più ecologica dei loro padri cremino e quindi meschino a cambiare le cose. Ritengo che il futuro non arrivi troppo tardi. Per questo ho scelto di agire sull'università che nel giro di pochi anni, quattro o cinque anni...

Per Cousteau l'obiettivo è di realizzare un «réseau» una rete di almeno cento università in tutto il mondo. Tra queste ci sarà anche l'ateneo fiorentino. Ma da quando? «Dal prossimo anno con tutta probabilità» - annuncia il rettore Blasi - «Al interno della facoltà di economia esiste già ma solo nello statuto un corso di laurea in economia ambientale. Potrebbe essere questo il aggancio per la nuova cattedra di ecotecnica». Il nuovo regime a budget previsto dalla finanziaria per le università può rendere spianare la strada al progetto presentato ieri nella sede della Banca Toscana.

Pensiamo allo stato del pianeta anche se senza stenti catastrofismi il comandante Cousteau indica nuovi orizzonti della ricerca e della formazione. Orizzonti a medio lungo e lunghissimo termine. Un lavoro che non avrà risultati per noi ma per le generazioni future.



Disegno di Mitra Divshali



# Spettacoli

**Salta tournée di Daddy Nuttee bloccato in frontiera**

**BOLOGNA** Sospeso il tour italiano dell'artista iracheno Daddy Nuttee. Il musicista, a quanto si apprende, è stato bloccato alla frontiera fra i due paesi dopo i disordini scoppiati a Milano al concerto di ieri. «Condanniamo queste forme di repressione», dichiara il socialista, «che hanno fatto di razzismo»

**La Fenice 4 consiglieri al fianco di Pontel**

**VIENZA** Un commissario di altri tre consiglieri affiancherà il sottosegretario della Fenice di Venezia Gianfranco Pontel per le prossime trattative con i sindacati. L'ha stabilito il consiglio di amministrazione dell'ente, convocato in via straordinaria dopo l'annullamento per sciopero della prima del *Mozart* del 20 novembre

In basso Kim Rossi Stuart, Anna Galiena e Massimo Ghini in una scena del film «Senza pelle». A destra Alessandro D'Alatri

**ALESSANDRO D'ALATRI**  
regista cinematografico

**Il suo nuovo film è una storia d'amore a tre: lui, lei e l'altro che sono rispettivamente Massimo Ghini, Anna Galiena e Kim Rossi Stuart. L'autore diviso fra cinema a basso costo e militanza politica «A Roma voterò Rutelli, sono deluso e spaventato dall'avanzata del Msi»**

# Triangolo a fior di pelle



Si chiama *Senza pelle* il nuovo film di Alessandro D'Alatri, il trentottenne regista di *Americano rosso* (nonché autore di pubblicità fortunate: Parafù, Valtur). Un «triangolo» sentimentale con lui (Massimo Ghini), lei (Anna Galiena) e l'altro (Kim Rossi Stuart). «È un film sull'amore, sulla paura del tradimento, sui meccanismi della gelosia». Intervista sul set dopo una lunga interruzione.

**MICHELE ANSELMINI**

**ROMA** Alessandro D'Alatri si congeda dalla pausa pranzo con una bella immagine che sintetizza bene il suo stato d'animo e forse il senso del film: «Le donne lavorano col teleobiettivo, noi uomini col grandangolo», dice e non è dubbio che lui preferisce il primo perché permette di vedere più lontano di accorgere le distanze, di mettere meglio a fuoco l'immagine amorosa. In una ricca e vetusta casa dei Parioli a Roma, si sta girando *Senza pelle*, il film che segna il ritorno di D'Alatri dietro la cinepresa a due anni da *Americano rosso*. C'è una scena delicata oggi da fare: una masturbazione che il regista ha deciso di riprendere da dietro ma senza farsi pudori. La cinepresa inquadra le spalle di Kim Rossi Stuart, ovvero Saverno, il ventenne colto e borghese che si strugge di amore per una matura impiegata delle poste che ha conquistato con le sue poesie e le sue tenerezze, mentre il microfono della presa diretta diffonde i gemiti di quel rito solitario, nemmeno tanto disperato come capita talvolta nella vita.

«La pelle è l'ultimo punto di contatto tra noi e la realtà esterna. È un confine un diaframma», argomenta il regista. «La mia è una storia d'amore che travalica e annulla questo confine. C'è un lui, una lei e un altro ma questo altro è diverso dal solito: è un giovane uomo che entra nella vita della donna e coltiva un orto abbandonato che era pieno di graminaglie. È un D'Alatri ispirato e vibrante quello infagottato nella giacca a vento rossa che sta dirigendo questo film a basso costo prodotto dalla Rodeo Drive di Poccioni & Valsania (distribuirà l'Istituto Luce). Quanto da un tumore alla colonna vertebrale che nell'aprile scorso lo immobilizzò letteralmente impedendogli di continuare le riprese del film questo trentottenne romano molto stimato nell'ambiente pubblicitario ha ripreso in mano *Senza pelle* con l'ana del saggio che ha maturato un rapporto zen con la vita. Il film se l'è scritto da solo per economia: o forse per non coinvolgere a vuoto altri amici dopo la dolorosa battaglia d'arresto subita dal progetto a cui aveva lavorato per un anno insieme la Francesca Marciano e Bessa Semerari. «Chissà, forse un giorno riuscirò a farlo. Non ce l'ho più tanto con Di Clemente che doveva produrlo. Ma certo non si accetta un soggetto per poi pretendere di cambiarlo a venti giorni dall'inizio delle riprese».



**versie legate alla sua malattia. Adesso è tutto risolto?**  
Macché, segretezza! È che si sarebbe preferito non parlare del film, raccontare storia e intenti mentre lo si sta girando. Nel mio caso poi tutto è stato complicato dalla malattia. A Pasqua mi sono rotto nel senso che non riuscivo più a stare in piedi. I medici dissero semplicemente che rischiavo di finire su un letto e rotolare se non mi sbrogavo ad operarmi. Eravamo alla quarta settimana di inattività, non volevo fermarmi, mettere nei guai i miei produttori. L'investimento fatto bene a fermarmi. *Senza pelle* è un film che si è sviluppato in un ambiente popolare?»

**Perché la storia di un «triangolo»? Lo sa che anche Paolo Virzi, nel suo «La bella vita», racconta un adulterio che si sviluppa in un ambiente popolare?**  
No, non lo so. Sappo che il successo che nessuno ha copiato. Cercavo una storia di piccoli

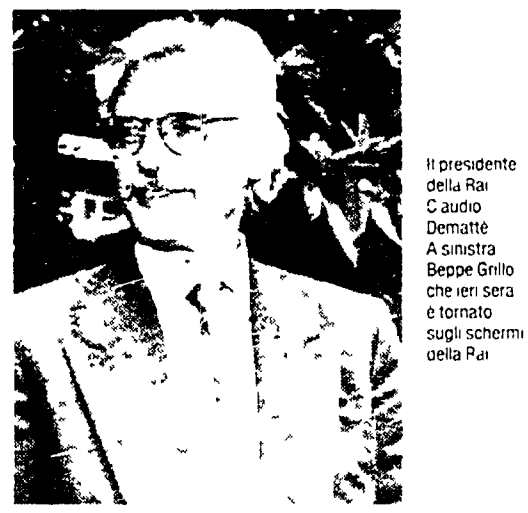
**grazie che lo esalta. Un misto di femminilità calda e di pienezza materna. Comincia a spedire poesie, rose, lettere senza farsi riconoscere. «Gina si fa sedurre a poco a poco da quel insieme di attenzioni alle quali non è più abituata»**  
E poi cosa succede?  
Succede che la pelle entra nella storia. Tutti cominciano a mettere dei confini, e la faccenda si complica drammaticamente. Non dirò come va a finire, ma è un intrame di Saverno che

**assume bene il passaggio psicologico. «Perché ci sia qualcosa che si trova deve esserci qualcosa che si perde»**  
Alessandro D'Alatri e tormentato in amore?  
Che vuol dire, tormentato? Sono innamorato di una donna si chiama Livia che amo ogni giorno di più. Sarei stato perso senza di lei, nei mesi terribili della malattia quando il mondo mi cadeva addosso e i medici italiani non parlavano il mio che di milioni. L'amore è

**una medicina meravigliosa. Ma ha bisogno di attenzioni di pensieri di sguardi. Proprio quelli che Gina, il personaggio del film, riassume nell'incontro con Saverno**  
Non rischierà di fare un film «dolcinato»?  
No, per niente. In *Senza pelle* ho affrontato la paura del tradimento, racconto la gelosia che avvelena la vita, i nostri piccoli e grandi peccati di egoismo. In amore siamo delle bestie. E inoltre credo che l'aver scelto due fasce sociali così diverse, distinte per cultura e modelli di vita, imprimerà alla storia una sua ruvida e poetica efficacia.

**S'è documentato prima di scrivere il copione?**  
Si, sono stato in molte case, di Saverio e ho scoperto ciò che in parte già sapevo che si viveva in lì. Sono case scomode, strette, che si sviluppano attorno alla tv in cui si è condannati a convivere tutto.

**Ha lavorato molto sugli attori?**  
Sono tutti e tre bravissimi, ma la sorpresa verrà forse da Kim Rossi Stuart. Su di lui pesa in giustamente un'immagine da fotomontaggio da divo per ragazzi adolescenti. E invece si è impadronito del personaggio di Saverio con un'agilità e una sensibilità da vero professionista. Sono sue le poesie che Saverno spedisce a Gina. Anche Ghini sarà una sorpresa. Non volevo la barzelletta dell'operai Atac romano. E Massimo ha capito al volo, forse per la prima volta non lo vedevo col telefonino in mano a fare lo stonato o lo vespugliante carrieri.



Show al vetriolo di Beppe Grillo nella diretta televisiva di ieri sera che segnava il grande e atteso ritorno del comico su Raiuno. Non ha risparmiato niente e nessuno: Fininvest, Fiat, Agnelli, Riina, Andreotti, Cuccia, De Lorenzo, Poggiolini...

# «Silvio Berlusconi s'è liposucchiato il cervello»

Non si è salvato nessuno. L'atteso ritorno di Beppe Grillo sugli schermi di Raiuno non poteva essere più fulminante. Battute al vetriolo su tutto e tutti, senza risparmiare assolutamente nessuno da Berlusconi. «S'è liposucchiato il cervello», ad Agnelli, Romiti, Cuccia, Andreotti, la Fiat e la Philip Morris. Una valanga di battute che ha travolto il pubblico - pagante - del Teatro delle Vittorie. Un trionfo.

**SILVIA GARAMBOIS**

**ROMA** Fulminante. Spiegato senza censure e senza limitazioni per 50 minuti. Beppe Grillo in diretta su Raiuno. Ieri sera ha processato l'Italia economica, quella dei miliardi nascosti nei puffi della Fiat e del terzo turno di lavoro notturno alla Fiat, quella di Berlusconi che si è liposucchiato il cervello con i suoi 4 miliardi di debiti del consumismo e della pubblicità. Sama Poggiolini, De Lorenzo, Totò Riina, Andreotti, Agnelli che starebbe meglio in un night che in azienda, il latte di Cragnotti e l'acqua di Chiaro, i ricchi che se lo scrivessero sopra che è loro non la compra, rimmo ci farebbe schifo. «Se faccio il messia fermate mi», ha chiesto al suo pubblico pagante 500 spettatori che per la prima volta per entrare al Teatro delle Vittorie, santa sanctorum del varietà targato Rai, aveva messo mano al portafoglio, in altre parole, agli amici degli amici. Ma il pubblico lo ha interrotto solo con i continui nit con gli applausi. Era incominciata con una battuta: «Dal Teatro delle Vittorie in Rai». Beppe Grillo è poi interruzione pubblicitaria Vera. L'inghignosa. A lui che aveva annunciato di parlare ai pubblici. E poi: «È sì, eccolo qui. Ok, ne si sa». Beppe Grillo è in scena. In 50 minuti ha cinque minuti di dire, e anche per i prossimi 5 anni perché, però, questa trasmissione

ne poi mi mandano via di nuovo. Voi siete qui, siete venuti e vi chiedete cosa dirà sui social? Niente, niente. Basta. Speciallymente con quello che fa bene da tutte le parti, anche con Di Pietro, lo ne parlo solo quando vado a Marrakesh, che vende delle stringhe così». Senza pietà. Sama che faceva il tappare a Ravenna, lo non so cosa sta succedendo, non riesco più a capire. Cosa dobbiamo fare a Sama che ha dato i soldi a tutti i partiti. Sama che faceva il tappare a Ravenna. E Berlusconi che credevo fosse un uomo straordinario. Quelle cliniche che credeva fosse un uomo straordinario. Quelle cliniche gli hanno liposucchiato una parte del cervello. Non è più come prima. Ha fatto quella cappella di fiducia dei giornalisti. È rimasto vittima di un giornalismo che ha creato anche lui, quello coi titoli. Lo hanno fatto cavalcare del lavoro ma lo dovevano chiamare Cavaliere dell'Apocalisse con 4 miliardi di debiti. Lo dovevo 300mila a uno e quello mi domandava sul piano rotolo. Ma adesso gli si ritorce contro tutto, anche i giornali, i giornali i suoi giornali. Che lui ha inventato l'industria a mezza di paghe 30mila dipendenti attraverso la Caplo, che è la sua banca. Li manda in vacanza con la sua agenzia gli dà casa a Milano 2, quelli con il laffitto e poi fanno la spesa alla Standa. C'è Fedez che



«L'ho visto di notte, che mi avrebbe esser una piazzetta, tutta alla famiglia Poggiolini. Anche i fornitori lui li pagava con gli spot. Dovremmo fare lo stesso, anche noi fare la spesa alla Standa e uscire un indio. E beilissimo, qui è tutto magnifico».

«Bravi dello spettacolo che ha già portato nei teatri ai miei pezzi di stoffa strappati al lultimo telegiornale si affastellano in un'affabulazione senza sosta. Chi non crede, rispetto il pubblico, in pure, a quello che si inchioda di davanti alla tv. C'è l'aglio alle donne di Fagnoli, quelle che hanno buttato 30 milioni dell'11 settembre di finestre e quelle che hanno parlato in causa di separazione che il le si è in un momento con le grigie anche le bustarelle. E poi la signora Curò. E la signora

«L'ho visto di notte, che mi avrebbe esser una piazzetta, tutta alla famiglia Poggiolini. Anche i fornitori lui li pagava con gli spot. Dovremmo fare lo stesso, anche noi fare la spesa alla Standa e uscire un indio. E beilissimo, qui è tutto magnifico».

«L'ho visto di notte, che mi avrebbe esser una piazzetta, tutta alla famiglia Poggiolini. Anche i fornitori lui li pagava con gli spot. Dovremmo fare lo stesso, anche noi fare la spesa alla Standa e uscire un indio. E beilissimo, qui è tutto magnifico».

«L'ho visto di notte, che mi avrebbe esser una piazzetta, tutta alla famiglia Poggiolini. Anche i fornitori lui li pagava con gli spot. Dovremmo fare lo stesso, anche noi fare la spesa alla Standa e uscire un indio. E beilissimo, qui è tutto magnifico».

**Su AVVENIMENTI in edicola DOPO-VOTO**

- C'era una volta la DC
- Inchiesta/Mal di destra

**RIVELAZIONI**  
**Contro Scalfaro il botto di via Fauro**

**SCUOLE**  
**«Perché le occupiamo»**

Il presidente della Rai C. Audio Demattè. A sinistra Beppe Grillo che ieri sera è tornato sugli schermi della Rai



Bagnasco alla Rai «Chiedo di scegliere la rete in cui lavorare»

trova «trattenuto» a Raitre dal suo direttore Angelo Guglielmi che non ha alcuna intenzione di «cederlo».

Ascolti

L'Auditel passa l'esame della Commissione Cee: «Legittima la sua attività»

MILANO L'attività dell'Auditel è pienamente legittima. Lo ha deciso la commissione per la concorrenza della Cee...

La vita di un uomo stravolta da un'inaspettata ricchezza. È quel che si racconta in «Se un bel giorno all'improvviso» in scena a Milano con Gino Bramieri protagonista.

Ok, il miliardo è giusto!

Debutto di successo al teatro Manzoni di Milano, per «Se un bel giorno all'improvviso», scritta da Enrico Vaime e laia Fiastri e portata in scena da Gino Bramieri e Gianfranco Jannuzzi.



«Se un bel giorno all'improvviso» in scena al teatro Manzoni di Milano

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Lui lei e l'altro. È un miliardo. Ne dice di trigesimo per carità, anche se si cita Proposta indecente. Se un bel giorno all'improvviso, infatti, commedia scritta a quattro mani da laia Fiastri e da Enrico Vaime...

colore durante l'intervallo non è altro che parlare delle recenti elezioni del Cavaliere per antonomasia al quale appartiene anche il teatro in cui «Se un giorno all'improvviso» si recita.

24ORE GUIDA RADIO & TV

LA BIBLIOTECA IDEALE (Raitre Ds 13.20) A consiglio i testi classici o mediti oggi la scrittura e luce D Er uno Ecco le sue proposte: Le Poesie di Saffo, Memorie di Sost...

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio. Columns include channel logos and program titles with times.









«La nostra è un'occupazione politica», hanno detto i ragazzi del classico di via Sicilia Sono trenta, ormai gli istituti Domani due manifestazioni

Un momento dell'assemblea studentesca ieri al Cavour. In basso la manifestazione situata davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Sotto gli studenti del Castelnuovo



# E tutte le scuole ripresero la parola

## Studenti in movimento da un mese, da ieri anche il «Tasso»

Anche il Tasso occupato a oltranza. È stata una decisione-lampo, in risposta all'aggressione fascista dell'altroiero al Castelnuovo. La protesta studentesca dilagava, e domani scenderà in piazza con due cortei paralleli: il primo da Porta San Paolo a largo Aureliano, il secondo dal Colosseo a viale Trastevere. Ci sarà anche una manifestazione del gruppo «Gli antenati» da piazza della Repubblica a piazza Ss. Apostoli.

Da ieri a mezzogiorno anche il liceo Tasso è in mano agli studenti. I ragazzi hanno espugnato la loro «Bastiglia» per rispondere alle aggressioni fasciste dell'altro ieri al Castelnuovo e per riaffermare il loro «No» che spingono i governatori alla protesta, ma alla finanziaria, non a questa riforma delle superiori, no al governo Ciampi. Con la decisione degli allievi del Tasso sale a otto il numero degli istituti occupati, mentre ieri si sono aggiunte altre sette scuole alle 15 in autogestione. Il movimento, dunque, si fa più forte, tanto che ieri è pervenuto un messaggio di augurio e saluto anche dagli studenti della libera università di Berlino. Ma i giovani continuano a denunciare gravi difficoltà. A legittimare poco l'occupazione da parte del corpo docente, che in qualche istituto continua a minacciare l'intervento pesante della polizia.



Gli studenti comunque, non si fermano. Domani hanno in programma due manifestazioni. La prima, organizzata dal Collettivo studentesco romano e approvata da circa 30 scuole all'assemblea del Cavour di ieri mattina, partirà alle 10.30 da Porta San Paolo e raggiungerà largo Aureliano. Il secondo corteo, indetto dal Coordinamento studenti di base, avrà inizio alla stessa ora al Colosseo. Gli studenti raggiungeranno i loro compagni a largo Aureliano e poi si dirigeranno insieme al Ministero della pubblica istruzione. Una risposta doppia, dunque, da parte degli studenti in movimento, alla violenza fascista che ha aggredito la pacifica protesta giovanile. Nelle stesse ore, infatti, un terzo corteo attraverserà le strade cittadine da piazza della Repubblica a piazza Ss. Apostoli. La manifestazione è organizzata dal gruppo «Gli antenati», a cui aderiscono molti espo-

si. Lo studente ha tentato di aggredire l'altro ieri al Castelnuovo. In conclusione, l'assenza ha rotto una mozione di condanna di questi episodi.

È stato il giorno, ieri, anche il sito in organizzato dai comitati studenti di base sotto la guida della pubblica istruzione. A una continua di giovani sono riuniti sulle scale del palazzo, urlando slogan contro il ministro Leoluca. In tarda mattinata una delegazione è entrata all'interno dell'edificio per lo esposto il testo della protesta studentesca. I ragazzi hanno raggiunto poi il liceo Cavour per poter partecipare all'assemblea.

## Autogestitevi ma il regolamento non lo dice

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«L'ISTITUTO». La presenza di studenti assenti nei locali del seminario è soggetta a precise regole. L'ingresso è vietato senza il permesso del capo di istituto. Il regolamento è stato approvato dal consiglio di istituto. Non è una novità, ma una conferma di quanto già accadeva in altri istituti. Il regolamento è stato approvato dal consiglio di istituto. Non è una novità, ma una conferma di quanto già accadeva in altri istituti.

# Faccia a faccia studenti-docenti

## «In classi sì, ma non fuori dalla Storia»

Incontro all'Unità con due docenti e due studenti nel momento più caldo della protesta giovanile. Perché non ci appoggiate? chiedono gli allievi del Virgilio. Il corpo insegnante è troppo diversificato per aspettarsi una risposta univoca: ribattono i professori. È possibile un fronte comune? Forse sì, almeno su un punto: la difesa della scuola pubblica. Ma le forme di «alleanza» sono ancora da inventare.

**Laura Detti** / **Bianca di Giovanni**

Al movimento degli studenti non dispiacerebbe sentire la voce della protesta, anche la voce dell'universo professorale. «Vivono a canto a noi nella scuola», dicono Laura e Valeria. Studenti del liceo classico Virgilio, seduti attorno a un tavolo nella redazione de *l'Unità*. Di fronte a loro ci sono due rappresentanti di quel corpo docente a cui è rivolto il messaggio. Sono Gianrico Spisito, insegnante di matematica all'Istituto professionale per il commercio «Vespucci» e Giuseppe Di Martino, professore di italiano e storia all'Istituto tecnico per il turismo «Battisti».

**UNIA. Con l'autogestione gli studenti hanno dimostrato di volere una scuola diversa. Voi professori cosa ne pensate? Sentite minacciato il vostro ruolo tradizionale?**

**Prof. Spisito.** Io non mi sento minacciato. Il problema è che le esigenze che si esprimono da parte degli studenti sono da una parte, esigenze di socializza-

zione, dall'altra, di libertà di contenuti e metodologie di lavoro. Altamente nella scuola, i programmi e i contenuti possono essere diversificati, e possono essere diversificati. Io ad esempio preferisco il sistema di insegnamento di base, e non sulla modalità dell'insegnamento. Perché le esigenze degli studenti che si rappresentano oggettivamente, non hanno un minimo possibile nella scuola come è concepita oggi. La scuola è un posto sensibile a tutti i sensi, e non solo a quello del ministero. Il ministero deve avere un dialogo con gli studenti. Le loro esigenze sono da una parte, esigenze di socializzazione, dall'altra, di libertà di contenuti e metodologie di lavoro. Altamente nella scuola, i programmi e i contenuti possono essere diversificati, e possono essere diversificati. Io ad esempio preferisco il sistema di insegnamento di base, e non sulla modalità dell'insegnamento. Perché le esigenze degli studenti che si rappresentano oggettivamente, non hanno un minimo possibile nella scuola come è concepita oggi. La scuola è un posto sensibile a tutti i sensi, e non solo a quello del ministero. Il ministero deve avere un dialogo con gli studenti. Le loro esigenze sono da una parte, esigenze di socializza-

zione, dall'altra, di libertà di contenuti e metodologie di lavoro. Altamente nella scuola, i programmi e i contenuti possono essere diversificati, e possono essere diversificati. Io ad esempio preferisco il sistema di insegnamento di base, e non sulla modalità dell'insegnamento. Perché le esigenze degli studenti che si rappresentano oggettivamente, non hanno un minimo possibile nella scuola come è concepita oggi. La scuola è un posto sensibile a tutti i sensi, e non solo a quello del ministero. Il ministero deve avere un dialogo con gli studenti. Le loro esigenze sono da una parte, esigenze di socializza-



**Prof. Di Martino.** Da parte degli insegnanti c'è stata una risposta. La nostra è una scuola pubblica, e noi abbiamo il dovere di insegnare. Ma la nostra scuola è un luogo dove si può insegnare. Ma la nostra scuola è un luogo dove si può insegnare.

## Prof, fateci sapere cosa pensate

«Gli studenti del liceo Tasso hanno occupato il loro istituto da mercoledì 22 novembre. Un'occupazione che ha suscitato un grande interesse. La nostra è una scuola pubblica, e noi abbiamo il dovere di insegnare. Ma la nostra scuola è un luogo dove si può insegnare. Ma la nostra scuola è un luogo dove si può insegnare.







# Sport

Colpo grosso della squadra di Giorgi, che sbanca il campo dei belgi e con un tris firmato da Matteoli, Oliveira e Pusceddu ipotoca la qualificazione ai quarti di Coppa Uefa. Il brasiliano è il capitano i migliori. Ottimo l'arbitro

## Notturmo sardo

MALINES-CAGLIARI 1-3

MALINES Preud Homme Sanders De Boeck Gijbrotchs De Ferm Van Der Buys Leen Bartolomeussen Sabbadini (79 Van Gompel) Demesmaeker (46' Eszeny) Czerniatinski  
CAGLIARI Fiori, Aloisi, Pusceddu Villa Napoli (81' Veronese), Fricano, Sanna, Bisoli, Valdes, Matteoli, Oliveira  
ARBITRO Garcia Aranda (Spagna)  
RETI 33 Matteoli, 38' Czerniatinski, 82 Oliveira 87' Pusceddu  
NOTE angoli 8-1 per il Malines, ammoniti Pusceddu, Aloisi spettatori 7000 di cui 3000 tifosi del Cagliari

NOSTRO SERVIZIO

Il Cagliari se lo cogliano cavata anche in terra belga. Nota patina del calcio ostico. Il più è fatto e il Malines che naviga a centro classifica nel campionato nazionale s'era aggrappato alla Coppa Uefa ultima ancora di salvezza dopo una stagione deludente, ora dovrà venire a giocare in Italia sotto di due gol. Il mattatore è stato il brasiliano naturalizzato belga, Barroso (che in dialetto sardo si significa testardo) Oliveira che

dopo aver elogiato negli incontri pre partita i suoi connazionali è stato l'autore della rete che ha portato in vantaggio il Cagliari e ha probabilmente chiuso le porte dell'Europa al Malines. Ma veniamo alla cronaca. Contrariamente al canonico andamento di una partita di calcio il nervosismo affiora subito per l'esattezza dopo una cinquantina di secondi. A scatenare una mini rissa è un intervento a gioco fermo. Franca

mente spropositato di Pusceddu su Sanders. Il belga si prende una spallata e va per terra a far scena. Spintoni. L'arbitro ammonisce il cagliaritano. Nella prima metà del primo tempo non succede nulla, al di là di un altro disastro che questa volta ha come protagonisti Bisoli e Czerniatinski. Ed è proprio quest'ultimo il primo uomo in campo a tirare in porta dopo 25 minuti di gara. Fiori para e tre minuti dopo è il portiere cagliaritano di nuovo impegnato, ma questa volta più seriamente da Leon Il Cagliari è attento e furbo. L' almeno in avanti i rossoblu tengono fede alle probabili istruzioni del loro allenatore Giorgi, non prendono la palla mezza ora i cagliaritari fanno di più. Le danno Ad andare in gol e Matteoli che intesa male un pallone al limite dell'area belga. Ma il sardo Delv Valdes che gli offre un compagno (si fa per dire) Czerniatinski. L'arbitro lo spagnolo Garcia Aranda, grazie al già ammonito difensore cagliaritano autore della spallata. Ma il Malines pur attaccando non combina più di tanto

datamente. E il motore sardo perde qualche colpo. Dopo una mancata di minuti dall'1 a 0 Czerniatinski pareggia i conti. I belgi battono un fallo laterale alla sinistra della porta del Cagliari e la punta di origine polacca raccoglie un allungo di testa di Subbadini e batte Fiori da due passi. I giallorossi prendono coraggio e concludono la prima frazione di gioco sotto i pali di Fiori. Che in più di una occasione viene salvato anche dalla difficoltà di le punte del Malines di reggersi in piedi. Il campo è ghiacciato e abbondantemente innevato sotto le tribune centrali e la temperatura di quattro gradi sotto zero. La ripresa si apre come l'urto. Ed è sempre Pusceddu protagonista, questa volta gli è compagno (si fa per dire) Czerniatinski. L'arbitro lo spagnolo Garcia Aranda, grazie al già ammonito difensore cagliaritano autore della spallata. Ma il Malines pur attaccando non combina più di tanto

È il primo vero pericolo per la compagine rossoblu arriva per mano di Bisoli, che tocca male e mette in difficoltà il compagno Fiori che sventa in angolo. Poi è la volta di Gijbrotchs che crea quel estremo difesa sordo cagliaritano che anche in quest'occasione se la cava. Ma il trionfo sardo arriva proprio quando i giallorossi sono all'attacco. L'ex-Anderlecht Oliveira, che considera il Belgio come la sua vera patria (aveva detto che solo lì aveva potuto trovare comprensione e gloria) dopo aver raccolto un passaggio dall'altro straniero del Cagliari Delv Valdes supera Preud Homme con un bellissimo pallonetto all'82. E tre minuti dopo l'apoteosi. Questa volta è il cattivo Pusceddu a portare a tre le reti del Cagliari e ironia ancora con un pallone da una ventina di metri. I belgi protestano per un secondo loro presunto fuorigioco. E le proteste giungono anche dalle tribune dove un manipolo di sostenitori tenta di sfondare una porta d'accesso alle impio inutilmente.



Matteoli ha aperto la strada della vittoria al «suo» Cagliari

Detari al Genoa La Federcalcio dà l'ok. La Fifa acconsente

Il Genoa potrà essere il campione. Lato Detari. Lo ha deciso la Federcalcio con un provvedimento firmato dal presidente Mattareo. In precedenza la Fifa aveva praticamente delegato il caso alla Fige, con la seguente motivazione: «La Fifa non può andare contro i suoi regolamenti ma se la Fige vuole autorizzare Detari a scendere in campo come terzo extra comunitario non ci opporremo».

Roma: Moggi resta, anzi raddoppia. Sensi lo promuove

Il nuovo Moggi rimane alla Roma in un'ottimo momento. Non si è ancora consultato con il presidente del mercato, bensì con gli altri. «Quo d'ipoteo? Non mi piaceva il presidente che il rapporto con la squadra si è consolidato dopo un anno e mezzo». Così ha commentato Moggi al suo arrivo a Milano dopo aver avuto un incontro con il presidente della società giallorossa Franco Sensi.

## Il partito Milan tra allenamenti e tribune politiche

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

Una valanga di fax nelle redazioni dei giornali sono i tifosi del Milan che non rinnoveranno l'abbonamento a San Siro. «Lusi dal nostro presidente fascista». È un'isola giunta a Milano dopo un anno di esilio. Il partito di sinistra non si parla proprio perché il montonismo si divide con un «no comment» a Capello. In assenza del presidente sponsor può trattare il suo fantasma come un giocatore qualunque. «Saverio? Sì e il fatto è via a casa». Ma tanto Dejan è già stato perdonato da Berlusconi e se la caverà con una multa. Del resto a zero del Parc Astéris non è più tempo di disquisire fra 18 ore e la sfida svedese. L'arma è lo spogliatoio dove fare i conti con i nuovi acquisti di Pagan e Simone (in preallarme Raddolci e Massaro) e la qualità di Albertini. Niente parole ma non solo pure niente immagini. Il Milan impedisce alla troupe della Rai anche di filmare Dejan Saverio che va a casa in Svezia.

Stavolta fanno più parlare le proteste o lo scacco dei tifosi milanesi che tutto il resto. La frangia rossa e del «legambiente» suggerisce al direttore di boicottare gli acquisti alla Standa. E il Milan che ne pensa il presidente che suggerisce di votare l'anti-Roma a tutti i costi alle politiche. La squadra sta con Berlusconi anche se e chi come costui. Si fuma il «no» un'ironia attorno a non che prima non c'era. Già abbiamo sentito rivolgerci al partito «laccette nere». L'impugnare che non si da altro. Il dibattito politico però comprensibile la scelta di Berlusconi. Il ministro italiano gli va contro in maniera pazzesca per lui è sinonimo di capitalismo. Poi sull'esistenza del partito berlusconiano ammette «una mezza idea esiste di certo» e ha promesso un nome ideale per il ministero della Cultura. Vittorio Sgarbi. Gli altri? Filippo Galli, ex calciatore convertito al M5s, di lei non sospetta. afferma che nello staff rossonerio c'è tutto da simpatizzare per l'azione a quelle per la Lega. Berlusconi avrà valutato bene il progetto e contro di una sua eventuale entrata in politica. Partiti politici davvero. E con il fiutare tanto forse non solo i pretori della politica e sociale.

Progetto ai voti il 2 dicembre. Francia: ciao Houllier

## Cura dimagrante in vista per la Coppa Campioni

La cura dimagrante in vista per la Coppa Campioni. Un'autentica rivoluzione in vista per le Coppe europee. L'appuntamento è fissato per il prossimo 2 dicembre, giorno in cui si svolgerà la riunione del comitato esecutivo della Uefa (Unione europea di calcio). Le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi sono state confermate ieri a Berna dal portavoce dell'Uefa André Viel. «La moltiplicazione delle federazioni nei paesi dell'Est europeo causa un notevole incremento di partite dall'esito scontato e quindi la diminuzione dell'interesse delle coppe europee in generale. Inoltre con

l'attuale riforma della Coppa dei Campioni ogni anno club di paesi importanti rimangono esclusi dalla fase finale. Una ristrutturazione dei tornei eviterebbe questo rischio». Il progetto prevede una riduzione della squadra partecipanti alla Coppa dei Campioni da 18 a 26 con una fase finale con quattro gruppi di quattro squadre. Le 22 formazioni escluse il criterio sarà quello della classifica a punteggio. Saranno dirottate nella Coppa Uefa. Viel ha invece escluso l'ipotesi di una possibile ammissione di Coppa delle Coppe e Coppa Uefa. «L'eventualità ha detto un parere francamente

remoto». **Dimissioni Houllier.** Un'altra vittima eccellente del bocciatore «mondiale» il francese si è dimesso ieri a otto giorni di distanza dalla sconfitta di Parigi con la Bulgaria (1-2). Che è costata alla Francia l'eliminazione dalle semifinali di Usa '93. Houllier nella conferenza stampa convocata nella sede della federazione francese (FFF) ha parlato di «decisione maturata e strategica». Lunedì in una riunione straordinaria sarà deciso il nome del nuovo selezionatore. Il commento di Michel Platini: «Una decisione giusta. In caso di eliminazione un tecnico se ne deve andare».

Basket, Euroclub. La Buckler liquida il Pau 76-61

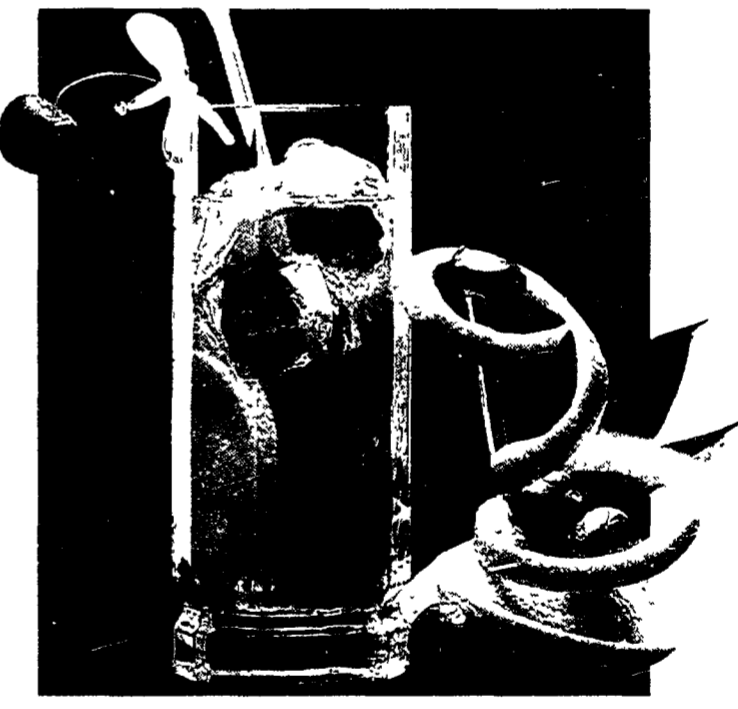
## Bologna, la vittoria c'è il gioco un po' meno



Luca Bottura. Brodino da corsa. La Buckler pesca nella zona che Gomez inventa sul 20' di metà primo tempo. A difesa altri si liberano dal compagno d'incanto anche le balzate caratteriali che hanno scosso i numeri di Brunamonti e compagni. Ma è un attimo. Basta che Bucci sfodi il quinto piccolo (Morandotti alla forte Carera centro) e un maxi parziale e cosa basta a metà partita - grazie anche a un difesa salda - a un'azione che sprime agli avversari un colpo in 2' al tiro - il parziale di 13-19. La ripresa sarà accademica con un po' di spazio anche per i francesi Gumbotz e Carlo. **Incidente per Mc Cloud.** Il cestista nero della Scavolini di Pesaro è rimasto coinvolto ieri in un incidente automobilistico senza conseguenze riportate gravi conseguenze. Mc Cloud viaggiava a bordo di una Fiat Croma (guida è la sua fidanzata Michelle) e l'urto per cause ancora in via di accertamento è sbandato andando ad urtare il guardrail. Molto paura per il giocatore di Pesaro, qualche contusione per la fidanzata e nulla più. Mc Cloud, domine a gioco chiaro.



Più frizzante di un musical  
Più intrigante di un giallo  
Più spiritoso delle comiche  
Più invitante di una commedia



## 144 AUDIOTEL IL NUOVO MODO DI COMUNICARE

Più vicino, più versatile e più capillare di qualsiasi altro mezzo di informazione. Audiotel e il nuovo servizio telefonico offerto in via sperimentale in tutta Italia da Fornitori di Servizi privati tramite una struttura di rete predisposta dalla SIP. Desideri avere comodamente a casa tua via telefono una consulenza legale o bancaria? Oppure ricevere consigli tecnici, aggiornamenti utili per il tuo lavoro o consultare le ultime notizie? Componi il 144 seguito da un numero corrispondente al servizio che ti interessa e potrai avere accesso direttamente ai servizi dei fornitori Audiotel. La SIP, per tutelare i suoi clienti, ha definito un sistema di pagamento trasparente che consente di sapere, prima dell'utilizzo del servizio, l'esatto ammontare che sarà riportato in bolletta. Il prezzo è determinato autonomamente dai Fornitori di Servizi e corrisponde a cinque diverse classi tariffarie; per esempio, quando il numero di un servizio comincia con 144-1 la sua tariffa è di 1.444 al minuto, quando comincia con 144-2 la tariffa è di 1.655 al minuto e così via come la tabella seguente:

classe di tariffa	1	2	3	4	5
lire min*	144-0	144-2	144-6	144-8	144-1
	444	655	952	1524	2540

144 IL NUMERO CHE IDENTIFICA IL SERVIZIO AUDIOTEL. INFORMAZIONI DI TUTTI I GUSTI PER TUTTI I GUSTI. SIP

Coppa del mondo di sci

Dopo la gara d'esordio di Soelden tornano in gara le donne a S. Caterina Valfurva per disputare un gigante e due slalom Favorite la Merle e la Wachter, le italiane si nascondono La Compagnoni corre in casa, ma è fresca d'infortunio

Azzurre in maschera

Dopo l'esordio di Soelden e una lunga pausa riprende la Coppa del mondo. Da oggi a domenica scendono in pista le donne per disputare uno slalom e due giganti. Si gareggia a Santa Caterina Valfurva in casa di Deborah Compagnoni che però non si presenta al meglio della condizione e quindi non può puntare a quel podio che in altre circostanze sarebbe stato alla sua portata.

NOSTRO SERVIZIO

S. CATERINA VALFURVA. Prima di tornare a correre le azzurre si sono presentate in un'atmosfera di attesa. Dopo l'esordio di Soelden e una lunga pausa riprende la Coppa del mondo. Da oggi a domenica scendono in pista le donne per disputare uno slalom e due giganti. Si gareggia a Santa Caterina Valfurva in casa di Deborah Compagnoni che però non si presenta al meglio della condizione e quindi non può puntare a quel podio che in altre circostanze sarebbe stato alla sua portata.

quella che ormai sta assumendo sempre più i connotati di una «congiura sanitaria» il compito per le italiane è di rientrare in scena dopo il quinto posto di Sabina Panzanini e il 21° di Morina Gallizio. Soelden. Di fronte le rivali di sempre austriache (Anita Wachter guidava la classifica di coppa dopo la vittoria nell'esordio stagionale) francesi tedesche e svizzere. In queste sono giata speciale è Veronika Scheiner giunta a S. Caterina in casa dopo il leggero attacco in fuoripiede accusato la scorsa settimana in una gara svizzera almeno per il suo allenatore per il quale «per oggi non ci sono problemi». Come non credergli visto che nell'ultimo gigante disputato a S. Caterina nel '91 la svizzera vinse davanti alla Compagnoni e che proprio in Valfurva nell'87 conquistò la prima delle 20 vittorie della specialista in coppa. Risale anche la francese Carol Merle, sfiorata in una gara di Soelden in cui fu scartata e non arrivò alla terza di serie. Solo migliorata un po' la sciatista italiana dovrebbe venire facendo capire di ispirarsi a un risultato di rilievo. La coppa del mondo femminile ritorna a S. Caterina Valfurva dopo due anni di assenza. Nell'esordio sul ghiaccio di Soelden il primo gigante di coppa è stato vinto e all'italiana Anita Wachter davanti alle francesi Sophie Lefranc e Carol Merle, alla svizzera Schneider e all'azzurra Sabina Panzanini. La rivincita questamattina. Ad aprire le porte sono i austriaci Wachter, seguita dalla Compagnoni, Panzanini, Merle (Fra), Leri (Ger), Zeller, Bachler (Svi), Luder (Ger), Muer U (Ger), Lefranc (Fra), Bergi (Svi).



Deborah Compagnoni in allenamento alla ricerca della forma perduta



Vincenzo Nardiello (a sinistra) e Mauro Galvano insieme al manager Agostino all'epoca in cui i due pugili romani erano ancora amici

Boxe. In palio il titolo dei supermedi Pugni europei alla romana

Nardiello contro Galvano, il palaghiaccio di Marino di Roma e tempo di grande boxe. Stasera si combatte per la corona europea dei supermedi. In palio il titolo dei pugili romani impegnati a contendersi oltre al titolo anche il predominio pugilistico nazionale. E quindi un derby pieno di incognite e senza pronostico. E per il vincitore ci sarà sicuramente una chance mondiale da giocare in America.

ENRICO CONTI

ROMA. Due romani per il titolo dei supermedi. Il pugile romano Vincenzo Nardiello sfiderà Mauro Galvano, il palaghiaccio di Marino di Roma e tempo di grande boxe. Stasera si combatte per la corona europea dei supermedi. In palio il titolo dei pugili romani impegnati a contendersi oltre al titolo anche il predominio pugilistico nazionale. E quindi un derby pieno di incognite e senza pronostico. E per il vincitore ci sarà sicuramente una chance mondiale da giocare in America.

La vigilia del primo round di un match che si svolgerà il 26 novembre a Roma. Il pugile romano Vincenzo Nardiello sfiderà Mauro Galvano, il palaghiaccio di Marino di Roma e tempo di grande boxe. Stasera si combatte per la corona europea dei supermedi. In palio il titolo dei pugili romani impegnati a contendersi oltre al titolo anche il predominio pugilistico nazionale. E quindi un derby pieno di incognite e senza pronostico. E per il vincitore ci sarà sicuramente una chance mondiale da giocare in America.

La legge in vigore dal 1994 Danimarca, lotta al doping Carcere per i colpevoli Pescante: «Meglio da noi»

COPENAGHEN. Continua la lotta al doping in Danimarca. A partire dal primo gennaio entrerà in vigore una delle leggi più severe che mai sono state adottate per la lotta al doping nello sport. La legge prevede che i colpevoli saranno puniti con la reclusione. Nel paese scandinavo il ministro della Sanità, Torben Lind ha detto all'Assemblea parlamentare che il doping oltre a causare disturbi fisici e mentali in alcuni casi è un rischio per la salute e un'evoluzione al principio base dello sport. In merito è intervenuto anche il presidente del Comitato Danese Pescante, che insieme a una sessantina di atleti e allenatori si sono presentati al Consiglio nazionale dell'ente che proibirà la serie di provvedimenti anti doping che entreranno in vigore anche in Italia (controlli a sorpresa e accertamenti sulle responsabilità collettive). «Comunque - sottolinea Pescante - riferendosi alla legge di legge - non è la prima volta che si parla di prigione per i dopati. Ricordo che già nella presentazione della proposta di legge Cecil Bonifazi si faceva riferimento a Francia e Belgio dove è previsto il carcere per i dopati. Sono però convinto che sia più saggio e la strada imboccata da noi. La legge danese funziona infatti solo con i colpevoli, ma anche a spesso vittima mentre non andiamo a punire chi è innocente. La legge scopre i colpevoli e li punisce. La lotta al doping è un lavoro che richiede un'azione globale e non solo di punizione. Ma quello che conta è di prevenire il doping. E per questo è importante che i colpevoli siano puniti. E per questo è importante che i colpevoli siano puniti. E per questo è importante che i colpevoli siano puniti.

La Stasi? Era solo un covo di tifosi

Della due l'una o quello che si dice. Non ci fosse stato quell'acceso rapporto sessuale meticolosamente cronometrato come una finale olimpica forse pochi avrebbero fatto caso alle rivelazioni di Katarina Witt stella del pattinaggio sul ghiaccio dell'ex Germania Est sull'assiduità con cui la Stasi ne seguiva le mosse. Ma quello che è certo è che la Stasi era un covo di tifosi. E per questo è importante che i colpevoli siano puniti. E per questo è importante che i colpevoli siano puniti. E per questo è importante che i colpevoli siano puniti.

GIULIANO CAPECELATRO

Non ci fosse stato quell'acceso rapporto sessuale meticolosamente cronometrato come una finale olimpica forse pochi avrebbero fatto caso alle rivelazioni di Katarina Witt stella del pattinaggio sul ghiaccio dell'ex Germania Est sull'assiduità con cui la Stasi ne seguiva le mosse. Ma quello che è certo è che la Stasi era un covo di tifosi. E per questo è importante che i colpevoli siano puniti. E per questo è importante che i colpevoli siano puniti. E per questo è importante che i colpevoli siano puniti.

F1. Il circuito sarà di 4 km Dal 1996 la Cina in pista A Zhuhai un autodromo da 170 miliardi di lire

Il nuovo circuito di Formula 1 che sarà costruito a Zhuhai in Cina nel 1996 avrà una lunghezza di 4 chilometri. Il progetto è stato presentato dal governo cinese e prevede un investimento di 170 miliardi di lire. Il circuito sarà costruito in un'area di 100 ettari e sarà il primo circuito di Formula 1 in Cina. Il progetto è stato presentato dal governo cinese e prevede un investimento di 170 miliardi di lire. Il circuito sarà costruito in un'area di 100 ettari e sarà il primo circuito di Formula 1 in Cina.

Advertisement for 'IDEALI IN CASO DI ARRESTI DOMICILIARI' by Avanzi and Cuore. The ad features a group of people and promotes a video cassette series. Text includes: 'Depressi? Avviliti? Inquisiti? Pentiti? Contro i disturbi di tangentopoli e i malesseri dell'autunno nero, Avanzi e Cuore per la prima volta insieme. Non perdetevi la nuova coalizione per arrestare la TV spazzatura, gambizzare la TV verità e seppellire con una risata le facce che vi avvelenano lo zapping.' It also mentions 'DA AVANZI! CON TUTTO IL CUORE' and 'UN ANNO DI AVANZI I STORIA DI CUORE'.